



Comune di Bologna



Governo Metropolitanò
è Bologna

Documento Unico di Programmazione 2016-2018

Sezione Operativa

Volume 6

INDIRIZZI PER I PROGRAMMI OBIETTIVO DEI QUARTIERI PER IL TRIENNIO 2016-2018

Novembre 2015

Dati aggiornati al 3 novembre 2015

Indice

1. LO SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO NEL QUALE SI COLLOCA LA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO TRIENNALE 2016-2018 DEL COMUNE DI BOLOGNA	5
2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE	8
2.1 La popolazione complessiva e le famiglie.....	8
2.2 La recente evoluzione della popolazione giovanile e anziana.....	9
2.2.1. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici	9
2.2.2. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani	11
2.3. La futura evoluzione della popolazione giovanile ed anziana.....	11
2.3.1. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici	12
2.3.1.1. La classe di età 0-2 anni	12
2.3.1.2. La classe di età 3-5 anni.....	12
2.3.1.3. La classe di età 6-10 anni	13
2.3.1.4. La classe di età 11-13 anni	13
2.3.1.5. La classe di età 14-18 anni	14
2.3.2. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani	14
3. L'EVOLUZIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI EDUCATIVI, SCOLASTICI E SOCIO-ASSISTENZIALI NEGLI ULTIMI ANNI	16
3.1 L'andamento dell'utenza dei servizi sociali e socio sanitari.....	16
3.2 L'andamento dei servizi educativi e scolastici	19
3.3 L'andamento della spesa.....	23
4. LE LINEE DI INDIRIZZO	27
4.1. Interventi trasversali e di processo	27
4.2. Interventi per ambiti.....	36
4.2.1. Servizi sociali e assistenziali	36
4.2.1.1 Servizio di Pronto intervento Sociale	36
4.2.1.2 Servizi rivolti gli anziani	36

4.2.1.3 Servizi a minori e famiglie	38
4.2.1.5 Servizi per immigrati	40
4.2.1.6 Servizi rivolti a persone in condizione di esclusione sociale	41
4.2.1.7 Politiche attive del lavoro per le persone vulnerabili	42
4.2.1.8 Le funzioni nell'ambito dell'inclusione sociale dell'Istituzione "don Paolo Serra Zanetti" e i Quartieri	44
4.2.2. Servizi educativi scolastici	46
4.2.2.1 Premessa	46
4.2.2.2 Qualificazione dell'edilizia educativa e scolastica	47
4.2.2.3 Servizi per l'educazione dell'infanzia (0/3anni)	49
4.2.2.4 Servizi per l'Infanzia (fascia di età 3-5)	51
4.2.2.5 Servizi delegati del Diritto allo Studio (fascia di età 6-18)	53
4.2.2.6 Servizi educativi e ricreativi rivolti a giovani adolescenti e preadolescenti	57
4.2.3. Ambito promozionale, culturale, sportivo e ricreativo	62
5.1 BUDGET 2016 – 2018 RISORSE ATTRIBUITE AI QUARTIERI	63

1. LO SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO NEL QUALE SI COLLOCA LA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO TRIENNALE 2016-2018 DEL COMUNE DI BOLOGNA

Quest'anno, per la prima volta dall'inizio del mandato, vi sono finalmente le condizioni per potere presentare il bilancio di previsione per il triennio 2016-2018 in tempi utili per la sua approvazione entro fine anno, riportando a normalità il ciclo di bilancio e consentendo la piena operatività gestionale a partire dall'inizio del 2016. E' questo un grande risultato e un segno di responsabilità dell'Amministrazione, posto che la scadenza nazionale è già slittata a fine marzo.

Il bilancio sarà presentato a legislazione vigente e non potrà tenere conto degli effetti del DDL di Stabilità approvato in Consiglio dei Ministri il 15 ottobre. Il bilancio sarà dunque, anche quest'anno, un bilancio "dinamico" e dovrà essere rivisto nei primi mesi del 2016, per incorporare gli effetti della Legge di stabilità, la cui approvazione in Parlamento è prevista entro il 31.12.2015.

Le principali novità del DDL di Stabilità di rilievo per gli enti locali possono essere così sintetizzate:

- abolizione della tassazione sulla prima abitazione di proprietà (TASI), con esclusione dell'IMU sulle case di lusso;
- abolizione della quota di TASI a carico degli affittuari, se la casa è adibita a prima abitazione (questa misura non interessa Bologna, che non applicava la TASI sugli inquilini, né sulle seconde case o sugli immobili strumentali all'attività di impresa);
- esenzione dall'IMU di alcuni beni strumentali di impresa (i cosiddetti "imbullonati");
- esenzione dall'IMU di tutti i terreni agricoli, senza più distinzione fra montani, semi-montani o pianeggianti, purché utilizzati da coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali e società.

L'effetto di queste misure sui bilanci dei Comuni si prevede sia neutrale, in quanto come ribadito dal Governo anche nella conferenza stampa di presentazione del DDL di stabilità (15 ottobre 2015): "i Comuni saranno interamente compensati dallo Stato per la perdita di gettito conseguente alle predette esenzioni di IMU e TASI su abitazioni principali".

In questo contesto nazionale caratterizzato ancora una volta da rilevanti modifiche normative il progetto di Bilancio 2016-2018 per il Comune di Bologna contempla una serie di azioni sulle entrate e sulle spese, dettagliate nei diversi documenti di programmazione economico-finanziaria.

Nell'ambito della manovra complessiva di riqualificazione della spesa si prevedono in particolare **azioni specifiche relative ai servizi educativi, scolastici e socio-assistenziali delegati ai Quartieri**. Le allocazioni di spesa ipotizzate nel Bilancio 2016-2018 sono state modulate in modo differenziato in relazione alle diverse linee di attività, in considerazione degli impegni programmatici assunti dall'Amministrazione e dell'impatto sui cittadini e le famiglie.

Per quanto riguarda il complesso dei servizi in materia educativa, scolastica e socio-assistenziale compresi nel presente documento di indirizzi la proposta di Budget 2016 definita dalla Giunta prevede la seguente allocazione di risorse:

1. Per le attività di welfare delegate ai Quartieri (compresi alcuni stanziamenti attribuiti per queste finalità all'Area Affari Istituzionali) il Budget 2016 prevede risorse per complessivi 33,601 milioni di euro. Rispetto al Budget 2015 si registra un aumento di 0,144 milioni di euro delle risorse comunali destinate a questi interventi e una diminuzione di 28 mila euro delle spese finanziate da entrate finalizzate.
2. Per le attività di welfare attribuite alla responsabilità gestionale dell'Area Benessere di Comunità il Budget 2016 prevede un'ulteriore allocazione di risorse di 21,786 milioni di euro (di cui 5,761 milioni finanziati da entrate finalizzate). Rispetto al Budget 2015 in questo caso le risorse presentano un incremento di 2,904 milioni di euro, dovuto a un aumento di risorse comunali destinate a questi interventi per 0,230 milioni e a un aumento delle entrate finalizzate di 2,674 milioni di euro.
3. Per le attività di welfare attribuite all'Area Educazione e Formazione il Budget 2016 prevede per interventi di natura educativa e scolastica uno stanziamento di 27,464 milioni di euro (di cui 0,485 milioni finanziati da entrate finalizzate). Rispetto al Budget 2015 si registra un significativo aumento di risorse (8,165 milioni di euro). Tale incremento di risorse è dovuto a maggiori finanziamenti comunali per 8,291 milioni di euro e a minori entrate finalizzate per 0,126 milioni di euro.

Per interpretare questo dato contabile bisogna però tenere conto di rilevanti novità di carattere metodologico che si possono così sintetizzare:

- Il trasferimento nel 2016 di un'ulteriore quota di risorse relative a spese di natura economale dall'Area risorse finanziarie – Unità Intermedia Gare all'Area Educazione e Formazione per le esigenze dell'Istituzione Educazione e Scuola; tali risorse fanno riferimento all'acquisto di pasti e viveri per i nidi e agli interventi di pulizia negli edifici che ospitano i nidi e le scuole dell'infanzia e comportano nel 2016 una maggiore previsione di consumi specifici assegnati all'Istituzione per 3,393 milioni di euro;

- La previsione nel 2016 e negli anni successivi sempre nei Consumi specifici dell'Area Educazione e Formazione di una voce di spesa di 14,101 milioni di euro relativa all'appalto della gestione del servizio di refezione scolastica, in precedenza gestito dalla Società Seribo. Tale spesa viene prevista nel 2016 per la prima volta per l'intero anno e comporta un delta di natura metodologica rispetto al Budget 2015 pari a 4,303 milioni.

Al netto di queste variazioni di carattere metodologico l'incremento rispetto al 2015 di risorse comunali attribuite all'Area Educazione e Formazione ammonta a 0,595 milioni di euro.

Come appare evidente dai dati esposti in precedenza l'impegno diretto dell'Amministrazione Comunale nel finanziamento di queste politiche ammonta complessivamente a 82,851 milioni di euro (di cui 6,331 milioni di euro finanziati da entrate finalizzate). Rispetto al Budget 2015, al netto di variazioni di carattere metodologico, le risorse comunali destinate a questi interventi si incrementano di quasi 1 milione di euro: è questo un impegno di grande significato in un anno caratterizzato ancora una volta da una situazione normativa in forte evoluzione.

Per quanto riguarda invece gli anni 2017 e 2018 il bilancio poliennale prevede una conferma di questo ammontare di risorse.

Per consolidare e qualificare il sistema degli interventi di welfare delegato ai quartieri l'Amministrazione Comunale si impegna inoltre a svolgere nel 2016 e negli anni successivi tutte le azioni necessarie:

- per acquisire ulteriori risorse destinate prioritariamente alla qualificazione e al consolidamento del welfare locale, attraverso un'azione congiunta con lo Stato e la Regione, con le Fondazioni bancarie e con l'ASP Città di Bologna. Si evidenzia in particolare che nel Disegno di legge di Stabilità 2016 sono contenuti alcuni importanti interventi nel campo del welfare, soprattutto a favore dei più deboli e per avviare un intervento strutturale di contrasto alla povertà, rivolto soprattutto alle famiglie in situazioni di particolare disagio e con minori a carico. Tra questi interventi vi sono: i 90 milioni per il progetto "Dopo di noi", per sostenere persone con disabilità al venir meno dei familiari; il rifinanziamento del Fondo per la non autosufficienza, per un totale di 400 milioni di euro (con un aumento di 150 milioni rispetto allo scorso anno); il nuovo "Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale", istituito presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali con una dote di 600 milioni di euro per il 2016 e di 1 miliardo a decorrere dal 2017. Tale fondo finanzia la legge delega sulla povertà che verrà approvata come collegata alla legge di Stabilità;
- per elevare l'efficienza e l'efficacia delle risorse attualmente impegnate nelle diverse politiche di welfare, anche attraverso azioni di razionalizzazione dei singoli interventi;
- per conseguire una visione integrata degli effetti cumulativi dei diversi interventi svolti a favore di una stessa persona o di più individui appartenenti allo stesso nucleo familiare. In questa direzione un importante contributo per raggiungere una maggiore equità nei percorsi di accesso e contribuzione a questi servizi da parte delle famiglie è già stato offerto dall'applicazione della normativa relativa alla nuova ISEE.

L'esito positivo di tali azioni consentirà di proseguire ed accentuare anche nel corso del 2016 e negli anni successivi il percorso di qualificazione e consolidamento del sistema cittadino di interventi in campo educativo, scolastico e socio-assistenziale, che è uno dei punti caratterizzanti dell'azione amministrativa locale e resta obiettivo prioritario nel processo di formazione e gestione del Bilancio 2016-2018.

Per realizzare pienamente nel corso del 2016 questo impegno al momento attuale si valuta la necessità di acquisire e destinare all'insieme dei servizi in precedenza richiamati eventuali ulteriori risorse per 1 milione di euro, che si cercherà di reperire in larga prevalenza attraverso la ricerca di ulteriori maggiori entrate di natura corrispondente da accertare in corso d'anno. In particolare si opererà per acquisire a favore della collettività locale la quota delle risorse aggiuntive destinate a livello nazionale agli interventi di welfare evidenziate in precedenza. Tale quota dovrà essere commisurata al peso demografico della nostra città e alle condizioni di disagio socio-economico evidenziate da particolari gruppi della popolazione.

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE

2.1 La popolazione complessiva e le famiglie

La **popolazione residente** nella nostra città al 31 dicembre 2014 ammonta a 386.181 abitanti. Queste sono le persone iscritte nei registri anagrafici, oggetto per un paio di anni delle operazioni di revisione conseguenti al censimento 2011, che hanno comportato un'intensa attività di iscrizioni e cancellazioni d'ufficio.

Al di là degli effetti dovuti al censimento, la tendenza di fondo per la popolazione bolognese è di lieve e costante crescita (nell'ultimo quinquennio quasi 9.000 residenti in più, circa 1.800 in media ogni anno).

Al 31 dicembre 2014 gli **stranieri residenti** hanno raggiunto quota 57.979 unità. Anche la popolazione di nazionalità non italiana iscritta in anagrafe è stata oggetto di operazioni di revisione anagrafica post-censuaria; quest'ultima ha anzi riguardato in larga parte i cittadini non italiani, a causa di una tendenza piuttosto diffusa da parte degli stranieri di non comunicare agli uffici competenti il trasferimento in un altro comune italiano o più spesso il rientro in patria.

Gli stranieri residenti costituiscono il 15% della popolazione di Bologna. Tra i cittadini stranieri vi sono comunque anche molti bambini e ragazzi nati nel nostro paese e una buona parte degli stranieri si sono stabiliti nella nostra città ormai da anni e si possono considerare dunque integrati nel nostro tessuto sociale.

Popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno	
Anni	Popolazione residente
2014	386.181
2013	384.202
2012 *	385.329
2011 *	382.784
2010	380.181
2009	377.220

Popolazione residente straniera al 31 dicembre di ogni anno	
Anni	Popolazione residente straniera
2014	57.979
2013	56.302
2012 *	56.155
2011 *	52.473
2010	48.466
2009	43.664

* popolazione anagrafica non rettificata sulla base delle risultanze censuarie

Le **famiglie** al 31 dicembre 2014 risultano 205.520. I nuclei unipersonali sono di gran lunga i più numerosi (104.890), cioè oltre la metà delle famiglie bolognesi (51%). E' bene però ricordare che spesso esistono situazioni in cui più famiglie anagrafiche condividono l'alloggio con altre e dunque nella realtà il numero effettivo dei "single" risulta assai meno accentuato.

Famiglie residenti per numero di componenti al 31 dicembre 2014						
Numero di componenti						Totale
1	2	3	4	5	6 e oltre	
104.890	52.434	27.444	15.531	3.735	1.486	205.520

2.2 La recente evoluzione della popolazione giovanile e anziana

In questo paragrafo vengono presentati dati demografici relativi all'evoluzione della popolazione giovanile (da 0 a 18 anni) e della popolazione anziana (da 65 anni in poi) nel periodo 31.12.2009-31.12.2014. Si possono così cogliere i mutamenti quantitativi intervenuti in questo quinquennio relativamente all'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici e dei servizi socio-assistenziali per anziani.

I dati sintetici aggiornati al 30 settembre sono consultabili nel Volume 1 del DUP "Come cambia Bologna: le tendenze demografiche, sociali ed economiche", più precisamente nel paragrafo 1.1 "L'andamento demografico comunale".

2.2.1. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici

L'incremento del numero dei nati, iniziato a metà degli anni '90 e consolidatosi nel periodo più recente, unitamente alla sempre maggiore presenza di bambini stranieri ha avuto notevoli ripercussioni sull'ammontare dell'utenza potenziale dei servizi pre-scolastici e scolastici e sulla complessità della loro gestione. In aumento appaiono infatti negli ultimi anni tutte le fasce di età scolare (quasi 5.500 bambini in più in 5 anni, il 70% dei quali di cittadinanza straniera).

Riferendoci comunque ai dati anagrafici al 31 dicembre 2014, risulta che la **classe 0-2 anni** ha superato le 9.400 unità, il contingente dei bambini da **3 a 5 anni** ha toccato quota 9.516 e quello tra i **6 e i 10 anni** sfiora le 14.900 unità. Il numero dei ragazzi tra gli **11 e 13 anni** ha superato le 8.400 unità ed infine il numero dei giovani tra i **14 e i 18 anni** si è attestato a 13.915.

Popolazione residente giovanile per classi di età al 31 dicembre di ogni anno						
Anni	Classi di età					
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18	Totale 0-18
2014	9.461	9.516	14.844	8.413	13.915	56.149
2013	9.319	9.301	14.448	8.387	13.541	54.996
2012	9.273	9.131	14.225	8.307	13.137	54.073
2011	9.384	8.883	13.874	8.111	12.774	53.026
2010	9.196	8.632	13.677	7.811	12.500	51.816
2009	9.020	8.525	13.304	7.600	12.247	50.696

Venendo ora alla **componente straniera dell'utenza potenziale**, sottolineiamo come anche il numero di bambini e ragazzi di nazionalità non italiana è in aumento in ciascuna delle fasce di età corrispondenti ai diversi livelli educativi e scolastici, con l'unica eccezione della classe di età 11-13 anni il cui numero appare negli ultimi anni sostanzialmente stabile. Tra i bimbi con meno di tre anni il 28,1% è costituito da stranieri (oltre 2.600) e sono stranieri il 25,5% dei bimbi da 3 a 5 anni (2.429), il 21% di quelli da 6 a 10 (3.116), il 18,2% di quelli da 11 a 13 (1.535) e il 18,9% dei ragazzi da 14 a 18 (2.625).

Popolazione residente giovanile straniera per classi di età al 31 dicembre di ogni anno						
Anni	Classi di età					
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18	Totale 0-18
2014	2.655	2.429	3.116	1.535	2.625	12.360
2013	2.585	2.338	2.943	1.553	2.579	11.998
2012	2.452	2.192	2.778	1.539	2.412	11.373
2011	2.373	1.946	2.547	1.444	2.147	10.457
2010	2.205	1.773	2.349	1.273	1.920	9.520
2009	1.980	1.575	2.127	1.103	1.735	8.520

2.2.2. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani

La **popolazione anziana** (per convenzione da 65 anni in su), a lungo in aumento nella nostra città, negli ultimi anni ha subito un'inversione di tendenza che ha portato il numero di anziani residenti sotto le 100.000 unità a fine 2008. Il dato rilevato a dicembre 2014 conferma che il numero di anziani (99.831) rimane al di sotto di tale soglia. Tradizionalmente si disaggrega questo contingente in due componenti e cioè la popolazione tra 65 e 79 anni e quella degli ultraottantenni che esprime, come è ovvio, la maggiore esigenza di servizi socio-assistenziali.

Il numero di anziani in età compresa tra **65 e 79 anni**, in calo fino al 2010, mostra negli ultimi anni un andamento leggermente oscillante; in aumento invece il numero di persone con **80 anni e oltre**.

Più in dettaglio, i residenti della classe di età 65-79 anni risultavano al 31 dicembre 2014 poco più di 64.400 (erano quasi 65.700 cinque anni prima). Gli ultraottantenni erano invece 35.429 al 31 dicembre 2014 (rispetto ai 33.773 del 2009).

Al 2014 dunque circa il 26% della popolazione residente a Bologna era costituita da anziani ed in particolare il 9,2% da ultraottantenni.

Popolazione residente anziana per classi di età al 31 dicembre di ogni anno						
Classi di età	Anni					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
65-79 anni	65.667	64.105	64.622	64.987	64.842	64.402
80 anni e oltre	33.773	34.493	34.845	34.806	35.094	35.429
Totale	99.440	98.598	99.467	99.793	99.936	99.831

2.3. La futura evoluzione della popolazione giovanile ed anziana

L'Area Programmazione Controlli e Statistica sviluppa periodicamente delle **previsioni demografiche**, valide per i 15 anni successivi, ipotizzando tre diversi scenari (alto, intermedio e basso) caratterizzati da andamenti futuri differenziati dei parametri di fecondità, mortalità e migratorietà. Le ultime previsioni, ancorché non recentissime, permettono importanti considerazioni di lungo periodo; per quanto riguarda un orizzonte breve e un approccio più operativo, il confronto con gli andamenti reali può far ritenere opportuni alcuni aggiustamenti e anche l'utilizzo di metodi alternativi quali le proiezioni, per gli anni futuri, delle coorti di popolazione attualmente residenti.

In questa sede presentiamo alcuni risultati, per gli anni fino al 2019, relativi alla popolazione tra 0 e 18 anni e a quella di età superiore ai 64 anni; nel caso in cui si

utilizzano le previsioni, e non le proiezioni, si fa riferimento all'ipotesi intermedia che prevede, rispetto ai valori attuali, fecondità in moderato aumento, ulteriori miglioramenti nella speranza di vita e migratorietà in relativa diminuzione.

Entro il 2015 l'Area Programmazione, Controlli e Statistica procederà ad aggiornare il modello previsionale, tenendo conto delle tendenze della natalità, della mortalità e dei movimenti migratori registrate nel triennio 2012-2014 ed estendendo il periodo di previsione fino al 1 gennaio 2030.

I primi dati di sintesi delle nuove previsioni al 2030 sono state anticipati nel Volume 1 del DUP "Come cambia Bologna: le tendenze demografiche, sociali ed economiche", più precisamente nel paragrafo 1.4 "Le previsioni demografiche al 2030".

2.3.1. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici

2.3.1.1. La classe di età 0-2 anni

Nella tavola che segue viene presentata l'evoluzione della classe 0-2 anni, quella cioè che rappresenta l'**utenza potenziale dei nidi d'infanzia**.

In questo caso abbiamo ritenuto preferibile optare per delle proiezioni basate sul valore medio delle nascite registrato nell'ultimo quinquennio, che è piuttosto elevato per il nostro comune e pari a oltre 3.150 bambini ogni anno. In particolare nel 2014 si è verificato un vero e proprio picco della natalità (3.296 bambini).

Il trend che qui presentiamo potrebbe dunque essere rivisto al rialzo, almeno per quello che riguarda l'ultimo triennio, se l'andamento delle nascite, a partire dall'anno in corso, dovesse continuare ad attestarsi su valori particolarmente elevati e paragonabili a quello del 2014. I futuri sviluppi di tale dinamica dovranno dunque essere oggetto di una particolare attenzione.

Popolazione residente prevista per la classe di età 0-2 anni nel periodo 31.12.2015 / 31.12.2019 *						
Classe di età	31.12.2014 (dato reale)	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019
0-2	9.461	9.555	9.545	9.450	9.450	9.450

* proiezioni al netto del movimento migratorio

2.3.1.2. La classe di età 3-5 anni

Anche per la classe di età 3-5 anni (**utenti potenziali delle scuole dell'infanzia**) sono state approntate delle proiezioni al netto del movimento migratorio, vale a dire trascinati nel tempo delle leve demografiche residenti al 31 dicembre 2014, fin dove possibile, e proiezioni basate sul livello medio delle nascite per il restante periodo. Come per la classe 0-2 anni si assiste, pur nell'oscillazione dei valori, a un andamento che tende alle 9.500 unità.

Popolazione residente prevista per la classe di età 3-5 anni nel periodo 31.12.2015/31.12.2019 *						
Classe di età	31.12.2014 (dato reale)	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019
3-5	9.516	9.347	9.379	9.461	9.555	9.545

* proiezioni al netto del movimento migratorio

2.3.1.3. La classe di età 6-10 anni

Una decisa crescita è prevista per la classe 6-10 anni di età (**utenza potenziale delle scuole primarie**). Infatti dal 2014 al 2019 si conterebbero quasi 900 bambini in più (+6%). Anche in questo caso si è fatto ricorso alle proiezioni di leve demografiche già attualmente residenti nella nostra città.

Popolazione residente prevista per la classe di età 6-10 anni nel periodo 31.12.2015 / 31.12.2019 *						
Classe di età	31.12.2014 (dato reale)	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019
6-10	14.844	15.090	15.342	15.520	15.563	15.732

* proiezioni al netto del movimento migratorio

2.3.1.4. La classe di età 11-13 anni

In crescita risulterebbe anche il numero di ragazzi tra gli 11 e i 13 anni (**utenza potenziale delle scuole secondarie di primo grado**): +6,8% tra il dato reale del 2014 e quello, sempre ottenuto tramite proiezioni al netto del movimento migratorio, dell'anno 2019 (oltre 570 ragazzi in più). L'arrivo di leve ancor più consistenti dovrebbe far sentire i suoi effetti negli anni successivi dato che, come è ovvio, giungeranno a frequentare questo livello di istruzione i bambini appartenenti alle classi di età precedentemente descritte.

Popolazione residente prevista per la classe di età 11-13 anni nel periodo 31.12.2015 / 31.12.2019 *						
Classe di età	31.12.2014 (dato reale)	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019
11-13	8.413	8.563	8.620	8.840	8.874	8.989

* proiezioni al netto del movimento migratorio

2.3.1.5. La classe di età 14-18 anni

Per tale segmento di popolazione (**utenza potenziale delle scuole secondarie di secondo grado**) si confermerebbe un relativo aumento (+2,5%) già tra il 2014 e il 2019; il numero di giovani tra 14 e 18 anni potrebbe approssimare alla fine di questo periodo quota 14.300.

Il trend in crescita sembra destinato a continuare e, secondo le nostre previsioni, si potrebbero superare i 15.000 utenti potenziali a fine 2022.

Popolazione residente prevista per la classe di età 14-18 anni nel periodo 31.12.2015 / 31.12.2019 *						
Classe di età	31.12.2014 (dato reale)	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019
14-18	13.915	13.981	14.067	14.092	14.247	14.268

* proiezioni al netto del movimento migratorio

2.3.2. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani

Venendo ora agli **anziani** e scegliendo questa volta di utilizzare le vere e proprie previsioni, si osserva, sempre per il periodo che arriva al 2019, un tendenziale calo della popolazione con 65 anni e più di età (-4% in un quinquennio). Questa dinamica è però il risultato di andamenti diversificati delle due componenti da noi individuate.

Per quanto concerne infatti il segmento di **popolazione tra 65 e 79 anni** veniva prevista una sensibile diminuzione che, alla luce delle dinamiche più recenti già evidenziate, appare forse un po' troppo accentuata.

Rimane invece confermato l'aumento del numero di **anziani con più di 79 anni** per tutto il periodo considerato. In particolare, si assisterebbe tra il 2014 e il 2019 a una crescita del 4,6%, che porterebbe gli ultraottantenni a superare le 37.000 unità a fine periodo.

Questo rappresenta il dato più rilevante ai fini della programmazione di servizi rivolti alla popolazione anziana ed è la naturale conseguenza del progressivo allungamento della vita media che ha raggiunto a Bologna gli 80,4 anni per gli uomini e gli 85,1 per le donne.

Popolazione residente prevista per la classe di età 65 anni e più nel periodo 31.12.2015/ 31.12.2019 *						
Classe di età	31.12.2014 (dato reale)	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019
65-79 anni	64.402	62.707	61.765	60.836	59.668	58.796
80 anni e oltre	35.429	35.719	35.840	36.058	36.554	37.068
Totale 65 anni e più	99.831	98.426	97.605	96.894	96.222	95.864

* previsione - ipotesi intermedia

Per ulteriori approfondimenti sui principali temi demografici si rimanda al sito dell'Area Programmazione, Controlli e Statistica consultabile all'indirizzo Internet <http://www.comune.bologna.it/comune/piancont/> e in particolare, nella sezione Studi e ricerche sulla città-Popolazione, alle diverse **note congiunturali sulla popolazione di Bologna**.

3. L'EVOLUZIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI EDUCATIVI, SCOLASTICI E SOCIO-ASSISTENZIALI NEGLI ULTIMI ANNI

3.1 L'andamento dell'utenza dei servizi sociali e socio sanitari

I dati di seguito riportati sono l'esito dell'elaborazione realizzata dall'Area Benessere di Comunità, in base ai dati forniti dal sistema informativo dei servizi sociali e socio sanitari.

Utenti servizi sociali e socio-sanitari Comune di Bologna (dati di flusso per anno)								
Target	2013		2014 (3)		2015 (al 30/09/2015)		Delta 2015-2014(3)	
	nr.	%	nr.	%	nr.	%	nr.	%
Anziani	9.500	45,6	7.163	39,1	7.039	40,8	-124	-1,7
Minori e famiglie	6.776	32,6	6.783	37,0	6.271	36,3	-512	-7,5
Adulti (1)	2.813	13,5	2.588	14,1	2.050	11,9	-538	-20,8
Disabili (2)	1.727	8,3	1.796	9,8	1.904	11,0	108	6,0
TOTALE	20.816	100,0	18.330	100,0	17.264	100,0	-1.066	-5,8

Note: (1) comprende, nel 2015, anche 430 cittadini non italiani del servizio tutele e protezione internazionale non ancora gestiti nel sistema informativo (nel 2014 erano 682);

(2) Dato disabili: Fonte: AUSL di Bologna per servizi delegati e contributi per soggiorni vacanze in carico a Servizi Sociali Territoriali dei Quartieri

(3) La diminuzione dell'utenza è dovuta al fatto che il dato 2015 è di preconsuntivo al 30 settembre è altresì ipotizzabile, in base all'andamento dei primi nove mesi del 2015, che a fine anno l'andamento complessivo dell'utenza in carico tra 2014 e 2015 sarà stabilizzato con valori compresi tra 17.500 e 18.500 unità.

Abbiamo ritenuto di riportare il trend degli utenti dei servizi socio sanitari degli ultimi tre anni pur nella consapevolezza che alcune delle variazioni evidenziate non si riflettono in un'effettiva oscillazione delle persone assistite, ma sono l'esito della piena entrata a regime del sistema informativo e dell'impegnativo lavoro svolto dai Servizi Sociali Territoriali di puntuale verifica e riallineamento dei piani Assistenziali Individualizzati inseriti a sistema, portata a compimento tra il 2013 e 2014. Inoltre per il 2015 l'ultimo dato disponibile, alla data di redazione del presente documento, è al 30 settembre quindi di preconsuntivo. In base all'andamento dei primi nove mesi è tuttavia possibile prevedere che a fine anno l'utenza complessiva in carico ai servizi sociali (con Piani di Assistenza Individualizzati Attivi: interventi in corso/erogati) si attesti tra 17.500 e 18.500 sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

Si sottolinea nuovamente in particolare che il dato in forte diminuzione degli anziani assistiti tra il 2013 e 2014 è il risultato della chiusura, per attività di allineamento dati delle posizioni sostanziali di Piani Assistenziali di utenza non più in carico agli Servizi Sociali Territoriali dei Quartieri e della contestuale approvazione di Piani Assistenziali della nuova utenza, che non equivale ad un calo dell'utenza complessiva, che si è mantenuta tendenzialmente invariata.

Se andiamo ad analizzare la suddivisione per target dell'utenza questa mette in evidenza un peso differente e stabile negli ultimi tre anni per ambiti, con una predominanza di anziani assistiti (nell'ultimo anno il 41%) cui seguono dappresso minori e famiglie (36% nell'andamento del 2015) più contenuti gli altri due target: adulti e disabili intorno rispettivamente al 12% e 11%.

La tabella seguente riporta la distribuzione per quartiere e per target dei 17.264 utenti in carico nel 2015 nel dato di flusso annuale al 30 settembre.

Utenti servizi sociali e socio-sanitari per target suddivisione Servizi Sociali Territoriali dei Quartieri e altri servizi forniti da ASP/AUSL													
Nr. utenti in carico con Piani di Assistenza Individualizzati Attivi nel 2015 (dati di flusso al 30/09/2015)													
Target	Anziani		Minori e Famiglie		Adulti		Disabili		TOTALE UTENTI			popolazione residente 31.08.2015 (1)	
	nr.	%	nr.	%	nr.	%	nr.	%	nr.	%	% utenti su popolazione residente	nr.	%
Borgo Panigale-Reno	1.046	14,9	892	14,2	126	6,1	9	0,5	2.064	12,0	3,4	60.477	15,7
Navile	1.254	17,8	1.253	20,0	239	11,7	20	1,1	2.746	15,9	4,0	67.948	17,6
Porto-Saragozza	1.442	20,5	641	10,2	109	5,3	11	0,6	2.192	12,7	3,2	68.843	17,8
San Donato - San Vitale	1.525	21,7	1.359	21,7	249	12,1	62	3,3	3.133	18,1	3,9	79.442	20,6
Santo Stefano	635	9,0	437	7,0	102	5,0	8	0,4	1.174	6,8	2,4	49.948	12,9
Savena	1.132	16,1	569	9,1	111	5,4	15	0,8	1.812	10,5	3,1	59.394	15,4
Altri servizi (2)	5	0,1	1.120	17,9	1.114	54,3	0	-	2.239	13,0	0,6		
USSI disabili AUSL	0	-	0	-	0	-	1.779	93,4	1.904	11,0	0,5		
TOTALE	7.039	100,0	6.271	100,0	2.050	100,0	1.904	100,0	17.264	100,0	4,5	386.386	100,0

Note: (1) Popolazione residente al 31.08.2015: 334 persone senza fissa dimora

(2) Altri servizi: Asp Città di Bologna, Servizio Bassa Soglia, Servizio Pris

Se consideriamo che la popolazione residente, al 31 agosto 2015, a Bologna ammonta a 386.386 abitanti, gli utenti dei servizi qui considerati rappresenta il 4,5% del totale della popolazione residente.

La distribuzione territoriale delle persone in carico ai servizi, rapportata alla popolazione residente nei diversi quartieri, evidenzia una diversa distribuzione a livello cittadino degli utenti in carico, che va dallo 2,4% di Santo Stefano al 4,0 % di Navile.

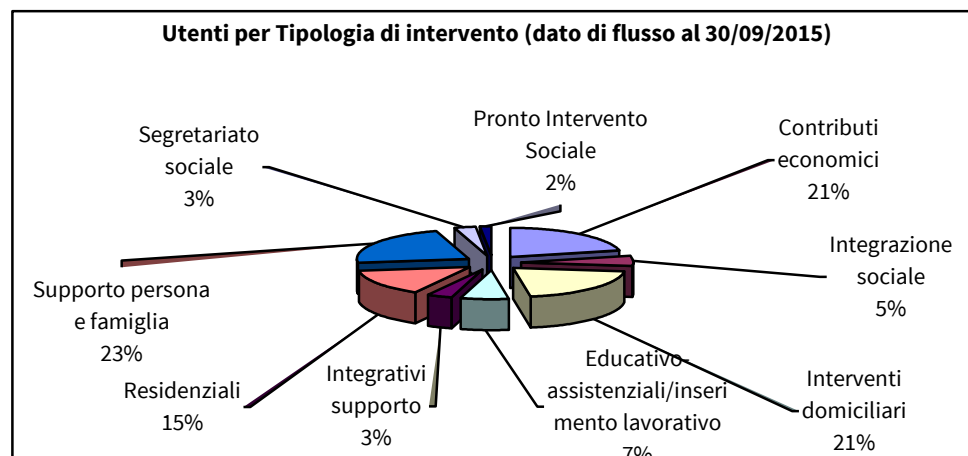
L'analisi dei diversi target mostra come la maggioranza di anziani assistiti si concentra a Porto-Saragozza e San Donato-San Vitale (che assieme rappresentano oltre il 41% di questa utenza); per quel che riguarda famiglie e minori ed adulti la maggioranza degli assistiti si concentra a San Donato- San Vitale e Navile .

Di seguito si riportano i nuclei familiari con componenti in carico ai servizi suddivisi per target nel 2015 al 30 settembre.

Nuclei in carico con utenti servizi sociali e socio-sanitari nel 2015					
Comune di Bologna (dato di flusso al 30/09/2015)					
Target	2015 (al 30/09/2015)		Nuclei popolazione residente al 31.12.2014 (1)		incidenza nuclei in carico su nuclei residenti
	nr.	%	nr.	%	%
Anziani	6.794	51,0	73.315	35,8	9,3
Minori e famiglie	3.527	26,5	35.727	17,5	9,9
Adulti (2)	1.121	8,4			1,2
Disabili	1.904	14,3	96.478	47,1	
Tutti i target (3)	13.332	100,0	205.520	100,0	6,5

Note:(1) anziani = nuclei con almeno un componente > 65 anni; famiglie e minori = nuclei con almeno un < 18 anni; disabili = persone certificate handicap legge 104/92 di età 18-65; Il dato è raffrontato con la popolazione di nuclei al 31.12.2014 non avendo disponibilità del dato della popolazione per nuclei al 30.09.2015 alla data della redazione del presente documento
(2) comprende anche 430 nuclei unipersonali cittadini non italiani del servizio protezione internazionale non ancora gestiti nel sistema informativo
(3) Il totale dei target non corrisponde alla somma dei nuclei dei singoli target, in quanto possono risultare nuclei con utenti di più target

Al 30 settembre 2015 risultano in carico ai servizi 13.332 nuclei. Se consideriamo che è un dato di preconsuntivo è possibile ipotizzare che la gestione complessiva dei nuclei dell'utenza a fine anno sarà compresa tra 15.500 e 16.500 nuclei in carico sociale con interventi e servizi attivati/erogati. Considerando il dato disponibile al 31.12.2014 sulle famiglie residenti a Bologna che ammontano a 205.620 nuclei, significa che a preconsuntivo il 6,5% risultano in carico.



La distribuzione percentualmente dei servizi e degli interventi per gli utenti in carico al 30 settembre 2015, mostra come la maggior parte riguarda interventi di supporto alla persona e alla famiglia (23%)¹, contributi economici (21%) e servizi per la domiciliarità (21%).

¹ Sono ricompresi sotto questa voce oltre al servizio sociale professionale : interventi di sostegno alla genitorialità, di supporto per il reperimento alloggi, di rapporto con l'autorità giudiziaria, segnalazioni al giudice per amministratore sostegno, mediazione familiare, servizio per l'affido e l'adozione.

3.2 L'andamento dei servizi educativi e scolastici

Vengono poi riportati i dati relativi all'evoluzione dell'offerta dei principali servizi di carattere educativo e scolastico, in primo luogo Nidi e Scuole dell'Infanzia, mostrando un raffronto fra l'anno educativo 2015-2016 (attualmente in corso) e l'anno scolastico precedente 2014-2015 (vedi Tav. 1 e Tav.2).

Per quel che riguarda i Nidi si evidenzia un sostanziale mantenimento del tasso di copertura. Se consideriamo l'offerta complessiva delle opportunità per la prima infanzia la copertura raggiunge per l'anno scolastico in corso il 38,3%

Per quel che riguarda la Scuola dell'infanzia, relativamente all'anno scolastico 2015-2016, si evidenzia a fronte di un calo della popolazione in età un conseguente calo delle domande di iscrizione. Pertanto, nonostante la diminuzione di due sezioni dell'offerta complessiva a seguito di interventi di ristrutturazione di due strutture, i posti disponibili risultano in aumento

Rispetto all'a.s. 2014/15, le scuole private vedono la chiusura di 2 scuole (-3 sezioni), l'apertura di una nuova scuola (+1 sez.) e l'apertura di 2 sezioni in più. Il dato degli iscritti nelle scuole private non convenzionate è approssimato per difetto non essendo generalizzata la collaborazione in questo senso da parte dei gestori di tali strutture. Nelle scuole private convenzionate è vistoso il calo degli iscritti.

Sulla base dei dati del consuntivo di contabilità analitica 2015 sarà poi possibile giudicare compiutamente come è cambiato nell'ultimo anno l'impegno dell'amministrazione comunale in questo decisivo settore della vita cittadina, sia sotto il profilo delle risorse complessivamente destinate ai diversi interventi (oltre ai consumi specifici anche personale, ammortamenti etc.), sia per quanto riguarda i servizi e le attività erogati riportando i principali indicatori che misurano il volume dei servizi e delle attività offerte ai cittadini e alle famiglie in campo educativo scolastico e socio- assistenziale, e operando confronti in serie storica con i dati relativi agli anni precedenti.

TAV. 1 - SERVIZI E OPPORTUNITA' PER LA PRIMA INFANZIA - parte 1	2013-2014	2014-2015	2015-2016	Note	Delta	
	CONS.	CONS.	CONS.		2015-2016/2014-2015	Delta %
Popolazione in età 0-2 anni (a)	9.319	9.461	9.467		6	0,1
di cui Piccoli	3.088	3.245	3.028		-217	-6,7
di cui Medi/Grandi	6.231	6.216	6.439		223	3,6
Posti di nido tempo pieno a gestione diretta	2.286	2.286	2.259		-27	-1,2
di cui Piccoli	476	479	476		-3	-0,6
di cui Medi/Grandi	1.810	1.807	1.783		-24	-1,3
Posti di nido part-time a gestione diretta	318	310	286	Sono inclusi i posti part-time ricavati all'interno di tutte le strutture di nido a gestione diretta e 44 post di spazi bambino in due strutture con affido bisettimanale	-24	-7,7
di cui Piccoli	20	17	16		-1	-5,9
di cui Medi/Grandi	298	293	270		-23	-7,8
Totale posti di nido a gestione diretta	2.604	2.596	2.545		-51	-2,0
di cui Piccoli	496	496	492		-4	-0,8
di cui Medi/Grandi	2.108	2.100	2.053		-47	-2,2
Totale Nidi comunali con gestione in concessione di cui:	359	359	359		0	0,0
Elefantino Blu (Q.re Navile)	69	69	69	di cui 20 piccoli	0	0,0
Pollicino - sede comunale Liber Paradisus - (Q.re Navile)	60	60	60	di cui 15 piccoli	0	0,0
Progetto Uno Sei (Q.re Porto)	20	20	20		0	0,0
Marameo (Q.re Porto)	49	49	49		0	0,0
Filonido (Q.re S. Donato)	20	20	20	di cui 5 piccoli	0	0,0
Il giardino segreto (ASP IRIDeS - Q.re S. Vitale)	12	12	12		0	0,0
- Gaia (Q.re Saragozza)	60	60	60	di cui 15 piccoli	0	0,0
Abba (Q.re Savena)	69	69	69	di cui 20 piccoli	0	0,0
Totale posti offerti in strutture convenzionate di cui:	256	256	240		-16	-6,3
Phoebis 5 (Q.re Navile)	4	4	4		0	0,0
Il Maggiolino Club (Q.re Navile)	7	7	5		-2	-28,6
I Passerotti (Q.re Navile)	8	8	8		0	0,0
L'isola dei Tesori (Agenzia Entrate - Q.re Navile)	8	8	8		0	0,0
La Ali di Alice(Q.re Navile)	5	5	5		0	0,0
Higeya(Q.re Navile)	7	9	9		0	0,0
PosteBimbi (Q.re Navile)		20	17		-3	-15,0
Calicanto (Q.re Porto)	22	9	11		2	22,2
La Pentola Magica (Q.re Porto)	13	10	7		-3	-30,0
Tate in Festa (Q.re Porto)	5			non è stata rinnovata la convenzione dall'a.e. 2014/15	-	-
Albicoccole (Q.re Reno)	10	10	10		0	0,0
Il Castello Incantato (Q.re Reno)	4	6	7		1	16,7
MAST ex Coesia (Q.re Reno)	10	10	5		-5	-50,0
Balù (Q.re S. Donato)	18	8	8		0	0,0
L'Arcobaleno dei Pulcini - Unicredit (Q.re S.Donato)	6	11	11		0	0,0
Kimba (Q.re S.Stefano)	9	9	9		0	0,0
La Nuvola (Q.re S. Stefano)	11	11	11		0	0,0
Educare e crescere (Q.re S. Stefano)	5	8	8		0	0,0
Ben Ti Voglio School (Q.re S.Vitale)	9	9	9		0	0,0
Phoebis (Q.re S.Vitale)	9	9	9		0	0,0
Il cavallino a dondolo (Fondazione Gualandi - Q.re Saragozza)	22	22	22		0	0,0
Nonna Elide (Q.re Saragozza)	7	7	7		0	0,0
La Fabbrica delle Nuvole (Q.re Savena)	7	6	6		0	0,0
Farlottine (Q.re Savena)	12	12	12		0	0,0
Giovannino - Ex Nido ASP Giovanni XXIII (Q.re Savena)	38	38	32		-6	-15,8
Totale posti di nido a tempo pieno e part-time	3.219	3.211	3.144		-67	-2,1

SERVIZI E OPPORTUNITA' PER LA PRIMA INFANZIA – parte 2	2013- 2014	2014- 2015	2015- 2016	NOTE	Delta	Delta
	CONS	CONS	CONS		2015-2016/ 2014-2015	%
Contributo sezioni Primavera (grandi) private convenzionate	158	178	158		-20	-11,2
S. Giuseppe (Q.re Borgo Panigale)	10	10	10		0	0,0
Cristo Re (Q.re Reno)	14	14	14		0	0,0
S. Severino (Q.re S. Stefano)	20	20	20		0	0,0
Cerreta (Q.re S. Stefano)	18	18	18		0	0,0
Kinder Haus (Q.re S. Stefano)	10	10	10		0	0,0
Minelli Giovannini (Q.re S. Vitale)	16	16	16		0	0,0
Santa Rita (Q.re S. Vitale)	10	10	10		0	0,0
Maria Ausiliatrice (Q.re Saragozza)	20	20	20		0	0,0
Istituto Farlottine (Q.re Savena)	20	20	20		0	0,0
Corpus Domini (Q.re Savena)	20	20	20		0	0,0
Il cavallino a dondolo (Q.re Saragozza)		20	0		-20	-
Progetto Nido Casa (educatrici familiari)	1	2	0		-2	-
Progetto educatrici domiciliari - piccoli gruppi educativi	30	25	21		-4	-16,0
La casina di Willy 1 (Q.re Navile)	5	5	3		-2	-40,0
La casina di Willy 2 (Q.re Navile)	5	5	3		-2	-40,0
Il Paese delle Meraviglie (Q.re Navile)	5	5	3		-2	-40,0
I cuccioli (Q.re S. Vitale)	5	5	3		-2	-40,0
I bambini del villaggio (Q.re S. Vitale)	5					
Il sorriso (Q.re S. Stefano)	5	5	3		-2	-40,0
LudoNido (Quartiere Navile)			3	Apertura nella.e. 2015/2016	-	-
Favolandia Kids (Quartiere Reno)			3	Apertura nella.e. 2015/2016	-	-
Contributo alle famiglie nido aziend. L'Isola dei Tesori - Ag. Entrate	12	12	12		0	0,0
Voucher conciliativo	130	135	58		-77	-57,0
Voucher conciliativo nei nidi privati	123	124	51		-73	-58,9
Voucher conciliativo nei piccoli gruppi educativi	4	8	6		-2	-25,0
Voucher conciliativo nelle sezioni primavera	3	3	1		-2	-66,7
Contributo alle famiglie per baby sitter - Tata Bologna	6	15	6		-9	-60,0
Centri per bambini e genitori (libero accesso)	225	225	225		0	0,0
Servizio Zerododici	81	109	0		-109	-100,0
Offerta complessiva servizi e opportunità	3.862	3.912	3.624		-288	-7,4

(a) la popolazione indicata è quella al 31/08/2015

I dati di capienza nei nidi a gestione diretta e convenzionati sono aggiornati alla graduatoria del 2 settembre 2015.

Per quanto riguarda l'evoluzione dell'offerta di posti nido comunali a gestione diretta rispetto all'anno educativo 2014/2015 i 26 posti in meno a tempo pieno sono dati da: + 14 posti Q.re Navile; - 23 posti Q.re Porto; - 15 posti Q.re Santo Stefano; - 2 posti Q.re San Vitale. I 25 posti in meno a part-time sono dati da: - 23 posti Q.re Navile; - 4 posti Q.re Porto; - 2 posti Q.re Santo Stefano; + 4 posti Q.re San Vitale

TAV 2 – SISTEMA CITTADINO SCUOLE DELL'INFANZIA	2013-2014	2014-2015	2015-2016	Delta	Delta
	CONS.	CONS.	CONS.	2016-2015 2014-2015	%
Popolazione in età 3-5 anni (a)	9.301	9.516	9.307	-209	-2,2
Scuole dell'infanzia comunali					
Sezioni attivate (b)	212	213	211	-2	-0,9
Iscritti	5.195	5.256	5.138	-118	-2,2
% copertura	55,8	55,2	55,2	0	
Scuole dell'Infanzia Statali					
Sezioni attivate (c)	76	80	80	0	0,0
Iscritti	1.816	1.907	1.873	-34	-1,8
% copertura	19,5	20,0	20,1	0,1	
Scuole dell'infanzia autonome convenzionate					
Sezioni attivate (d)	70	69	68	-1	-1,4
Iscritti	1.604	1.500	1.378	-122	-8,1
% copertura	17,2	15,8	14,8	-1	
Totale sistema integrato scuole dell'infanzia					
Sezioni attivate	358	362	359	-3	-0,8
Iscritti	8.615	8.663	8.389	-274	-3,2
% copertura	92,6	91,0	90,1	-0,9	
Scuole dell'infanzia autonome non convenzionate					
Sezioni attivate (e)	13	13	14	1	7,7
Iscritti	279	255	283	28	11,0
% copertura	3,0	2,7	3,0	0,3	11,1
Offerta complessiva di scuola dell'infanzia					
Totale sezioni attivate	371	375	373	-2	-0,5
Totale Iscritti	8.894	8.918	8.672	-246	-2,8
Tasso di copertura della scuola dell'infanzia	95,6	93,7	93,1	-0,6	

a: la popolazione è quella effettiva sui nati in età al 31/08/15

b: rispetto all'a.s. 2014-2015 nell'a.s. 2015-16 : - 2 sezioni rispettivamente alle scuole Marzabotto e Padiglione;

c: rispetto all'a.s. 2014-2015 nell'a.s. 2015-16: situazione invariata

d: rispetto all'a.s.2014-2015 nell'a.s. 2015-16 : chiusura 2 scuole (Maria Ausiliatrice e Luigi Pagani= -3 sezioni) apertura 1 sezione ciascuna alle scuole S. Domenico e Cristo Re .

e:rispetto all'a.s. 2014-2015 nell'a.s. 2015-16: apertura nuova scuola con 1 sezione (I Passerotti Q. Navile); il numero complessivo degli iscritti è stimato rispetto alla capienza teorica (numero di posti) perché solo alcune scuole private comunicano i dati degli iscritti.

3.3 L'andamento della spesa

L'ammontare delle risorse destinate all'ambito dei servizi socio assistenziali ed educativi è rimasto pressoché invariato negli ultimi anni, pur in un contesto di forte contrazione delle risorse complessivamente disponibili.

Questo evidenzia la scelta dell'amministrazione di salvaguardare e dare priorità ai servizi educativi e a quelli socio-assistenziali anche a fronte del momento congiunturale particolarmente critico.

Contestualmente è stato intrapreso un percorso di revisione complessiva del sistema cittadino dei servizi, di seguito approfondito al capitolo 4, attraverso la riforma dei quartieri e la costituzione dei soggetti per la gestione di tutti i servizi educativi e socio sanitari cittadini - l'Istituzione Educazione e Scuola e l'ASP unica Città di Bologna - finalizzato all'efficientamento, alla razionalizzazione e qualificazione del modello per rispondere in maniera efficace ai bisogni crescenti dei cittadini senza incrementare la spesa dedicata ai servizi di welfare e contenendola all'interno delle risorse disponibili.

Nel 2015, secondo il dato di preconsuntivo disponibile al momento della redazione del presente documento (che sarà passibile di limitati aggiustamenti nella versione di consuntivo definitivo) infatti, i costi totali per questi interventi ammontano a 65,716 milioni di Euro, sostanzialmente in linea con l'anno precedente tenendo conto che i due milioni aggiuntivi rispetto alla chiusura precedente (quando ammontavano a 63,692 milioni di Euro) sono da correlare quasi interamente alle entrate relative a finanziamenti statali vincolati a interventi specifici destinati ad immigrati e minori- finanziamenti progetto SPRAR per accoglienza e protezione umanitaria per minori stranieri non accompagnati ed adulti richiedenti protezione umanitaria- nonché alla forte incidenza che hanno avuto anche nel nostro territorio questi flussi migratori emergenziali nell'ultimo anno. (vedi Tav. 3 Confronto consuntivo 2014- consuntivo 2014-preconsuntivo 2015).

Se andiamo ad analizzare i trend per i diversi ambiti di intervento possiamo constatare un diverso andamento che vede una sostanziale stabilizzazione dei costi per la maggior parte dei servizi qui considerati, a fronte di una contrazione abbastanza marcata delle risorse per l'ambito dei servizi agli anziani mentre si registra un incremento, appunto, per quel che concerne gli interventi rivolti a minori e famiglie e agli immigrati e, anche se di minore entità, per gli interventi al diritto allo studio.

La diminuzione della spesa per gli interventi agli anziani non è da imputare, tuttavia, ad una contrazione dell'utenza assistita (fatta eccezione per l'assistenza domiciliare tradizionale in diminuzione già da alcuni anni), ma ad un insieme di modifiche di carattere organizzativo e gestionale che hanno interessato negli ultimi anni questi servizi.

Da un lato si è trattato di innovazioni di carattere normativo come l'entrata a regime dell'accreditamento per i servizi socio-sanitari che prevede, tra le altre cose, una diversa modalità di pagamento per tali servizi che si riflette sul bilancio del Comune come una minore spesa sostenuta a fronte di una minore entrata, dall'altro da rivisitazioni organizzative messe in atto dai quartieri e dalle strutture centrali competenti al fine di efficientare il sistema, come ad esempio l'attivazione della Lista Unica cittadina per l'accesso ai Centri Diurni che ha permesso un più elevato e razionale utilizzo dei posti disponibili consentendo di rispondere alla domanda assistenziale senza aumentare la spesa.

In riferimento alla diminuzione dell'utenza e delle ore relative all'assistenza domiciliare tradizionale per anziani si sottolinea come questo sia dipeso anche da una diminuzione della domanda, segnale questo che il servizio così com'era strutturato non riusciva più a rispondere adeguatamente all'aumento e alla diversificazione del bisogno di assistenza degli anziani.

Alla luce di questo andamento e nell'ottica di fornire un'assistenza delle persone anziane al domicilio più flessibile e consona alle mutate esigenze, è stato avviato pertanto un processo di revisione complessiva del modello di assistenza domiciliare, in stretta collaborazione con Asp Città di Bologna e Ausl, volto ad aumentare le sinergie tra tutti i soggetti coinvolti e a potenziare tutte le risorse disponibili sul territorio, agendo su più fronti: semplificazione dell'accesso ai servizi e della valutazione multidimensionale; attivazione Nuclei per la domiciliarità in tutti i Quartieri con un assistente sociale e un responsabile attività assistenziali che definiscono i servizi più adeguati (assistenza domiciliare, centro diurno, ricovero di sollievo, telesoccorso); integrazione delle assistenti familiari nel sistema dei servizi; percorsi di integrazione ospedale-territorio attraverso dimissioni ospedaliere protette; sperimentazione offerta diversificata di "pacchetti" di intervento, messi a disposizione da agenzie interinali qualificate e per favorire la risposta individualizzata più adeguata allo specifico bisogno, pagata direttamente dalle famiglie (out-of-pocket).

Se andiamo, poi, ad analizzare i due ambiti nei quali si è registrato un incremento della spesa possiamo evidenziare come l'aumento che si registra per gli interventi per immigrati (+761.000 euro), così come si diceva più sopra, sia legato principalmente alla disponibilità dei finanziamenti statali destinati specificamente all'accoglienza per adulti richiedenti protezione umanitaria (progetto SPRAR), nonché al noto aumento che si è registrato nell'ultimo anno del flusso in ingresso nel nostro territorio di persone che necessitano di questo tipo di assistenza.

Parimenti l'incremento della spesa per minori e famiglie è imputabile interamente all'aumento dell'accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (+3.174.000 Euro) accoglienza di carattere obbligatorio e che varia nel tempo a seconda dei flussi in ingresso sul territorio e che sono andati intensificandosi a seguito del susseguirsi negli ultimi anni di emergenze umanitarie internazionali. Alla luce di questi fenomeni migratori dal 2014, nell'ambito del progetto SPRAR, è stato previsto un canale di finanziamento specifico per minori stranieri, che si aggiunge al tradizionale fondo statale destinato alle spese di accoglienza di minori stranieri non accompagnati. Nel 2015 a fronte dell'acuirsi dell'emergenza assistenziale questi finanziamenti specificatamente destinati sono stati incrementati di circa 2 milioni di euro, che copre quasi interamente il differenziale dell'aumento della spesa dedicata a questa accoglienza (vedi Ta. 3 Confronto consuntivo 2014- consuntivo 2014-preconsuntivo 2015).

Sempre nell'ambito dei servizi a sostegno di minori e famiglie è stato sottoscritto nel corso del 2015 l'accordo di programma per la realizzazione degli interventi nell'area delle prestazioni socio-sanitarie, rivolti ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento, in attuazione della Delibera di Giunta Regionale 1102/2014. Questo accordo prevede la presa in carico congiunta con i servizi dell'Ausl e la compartecipazione della Azienda alla spesa per il 50%, su questi casi.

Nell'ambito dei servizi per il disagio adulto è stato sottoscritto l'accordo per l'integrazione e il coordinamento delle funzioni sociali e sanitarie in materia di salute mentale; anche questo accordo trova la sua origine nell'applicazione della Delibera di Giunta Regionale 478/2013 che definisce la necessità di valutazione multidisciplinare e la compartecipazione dell'utente per una quota pari al 15% alla spesa in relazione alle prestazioni residenziali socio-sanitarie, prestate in quest'ambito. Dal punto di vista della spesa, qualora l'utente non sia in grado di fare fronte, occorre prevedere l'intervento del Comune, così come per la parte connessa alla eventuale più complessiva condizione di indigenza delle persone coinvolte, il Comune è chiamato a farsene carico.

Un approfondimento specifico merita l'ambito degli interventi per il Diritto allo studio ed in particolare l'Assistenza handicap nelle scuole.

L'assistenza all'handicap ricomprende tutte le attività finalizzate al sostegno, all'assistenza e all'integrazione scolastica dei bambini, alunni e studenti portatori di disabilità. Si tratta di un intervento molto oneroso per l'amministrazione dal punto di vista della spesa, per l'elevato costo orario del personale dedicato e per l'aumento del numero degli utenti assistiti nell'ultimo triennio: tra gli anni 2013 e 2015 si è registrato un aumento dei soggetti certificati dall'Ausl di circa il 15% su tutta la città (corrispondente agli aventi diritto al supporto), che ha portato inevitabilmente all'aumento della spesa dedicata.

In particolare gli alunni certificati iscritti sono passati da 985 nell'anno scolastico 2012-2013, a 1.089 nell'a.s. 2013-2014, raggiungendo i 1.193 nell'a.s. 2014-2015 (+ 104 rispetto quello precedente). La previsione per il 2016 (a.s. 2015/16) è di 1.253 alunni certificati (+60 rispetto l'anno precedente). Invece, rispetto al personale impegnato, negli ultimi anni scolastici si è verificata una riduzione degli educatori comunali che forniscono questo tipo di assistenza (che sono passati da 93 nell'a.s. 2013-2014 a 91 nell'a.s. 2014-2015 e a 79 nell'a.s. 2015-16), a seguito di pensionamenti e trasferimenti degli insegnanti comunali di sostegno sulle attività di sezione, con conseguente sostituzione di tali figure con educatori acquisiti da soggetti esterni.

A fronte della tendenza e nell'ambito delle risorse disponibili, negli anni scolastici 2015-2016 e 2016-2017 si tenderà a ottimizzare il modello dei servizi agli alunni disabili, garantendo pari opportunità per l'accesso agli interventi di supporto educativo anche attraverso il lavoro congiunto tra Ausl e Comune .

Un altro servizio oggetto di razionalizzazione ed efficientamento, sempre nell'ambito degli interventi per il diritto allo studio, è stato il Trasporto scolastico collettivo per il quale è stato possibile conseguire un contenimento della spesa, realizzato attraverso il nuovo contratto stipulato nel 2014 a seguito di procedura negoziata con affidamento della gestione del servizio per 6 anni sino al 2020, con un risparmio su base annua di oltre il 20% tenendo conto che è stato anche ampliato il servizio, con l'attivazione da settembre 2015 di un ulteriore servizio di trasporto collettivo al quartiere Porto verso le scuole Dall'Olio.

TAV. 3 TOTALE QUARTIERI E AREE: Confronto riclassificato Consuntivo 2013 - Consuntivo 2014 - Preconsuntivo 2015 (al 20 ottobre 2015)

(in migliaia di euro)

	CONS 2013		CONS 2014		Preconsuntivo 2015 (al 20/10/2015)		Delta prc 2015 - CONS 2014	
		di cui E.C.		di cui E.C.		di cui E.C.		di cui E.C.
TOTALE GENERALE	63.061	2.513	63.692	3.260	65.716	7.708	2.024	4.448
di cui Area Benessere di Comunità	19.510	2.063	19.672	2.932	23.797	6.696	4.125	3.764
di cui Area Affari Istituzionali	1.520	449	1.616	320	1.939	290	323	-30
di cui Area Educazione e Formazione	7.309	0	7.157	0	7.039	600	-118	600
di cui Quartieri	34.722	1	35.247	8	32.941	122	-2.306	114
DIREZIONE, AMM.NE, CDG/ALTRO*	393	0	416	0	378	0	-38	0
di cui Area Affari Istituzionali	6		8		15		7	0
di cui area Benessere di Comunità	43		67		69		2	0
di cui Quartieri	344		341		294		-47	0
SERVIZI PER ANZIANI/ALTRO	13.502	196	13.524	71	11.787	89	-1.737	18
di cui Area Affari Istituzionali	519	196	664	71	745		81	-71
di cui Quartieri	12.983		12.860		11.042	89	-1.818	89
SERVIZI PER MINORI E FAMIGLIE	13.522	1.085	13.227	1.306	15.869	4.078	2.642	2.772
di cui Area Benessere di Comunità	5.447	1.085	4.346	1.306	7.520	4.048	3.174	2.742
di cui Area Affari Istituzionali	278		213		359	30	146	30
di cui Quartieri	7.797		8.668		7.990		-678	0
SERVIZI PER DISABILI GESTIONE DIRETTA (AREA BENESSERE DI COMUNITA')	678		1.085	339	1.169	508	84	169
SERVIZI PER DISABILI GESTIONE AUSL (AREA BENESSERE DI COMUNITA')	7.500		7.745		7.847		102	0
SERVIZI PER ADULTI	4.157	254	4.171	83	4.166	406	-5	323
di cui Area Benessere di Comunità	3.347	254	3.613	83	3.615	404	2	321
di cui Quartieri	810		558		551	2	-7	2
SERVIZI PER L'IMMIGRAZIONE (AREA BENESSERE DI COMUNITA')	2.495	724	2.816	1.204	3.577	1.736	761	532
NIDI E ALTRI SERVIZI PRIMA INFANZIA (AREA EDUCAZIONE E FORMAZIONE)**	6.306		6.135		6.064	600	-71	600
SCUOLA DELL'INFANZIA (AREA EDUCAZIONE E FORMAZIONE)***	1.003		1.022		975		-47	0
DIRITTO ALLO STUDIO E ALTRE STRUTTURE EDUCATIVE	12.194	254	12.228	256	12.611	289	383	33
di cui Area Affari Istituzionali	717	253	731	249	820	260	89	11
di cui Quartieri	11.477	1	11.497	7	11.791	29	294	22
CULTURA/GIOVANI/SPORT (QUARTIERI)	1.311		1.323	1	1.273	2	-50	1

Note:

* Nelle risorse della direzione non sono comprese le risorse per acquisti centralizzati

** Dal 2014 le risorse relative a Nidi e altri servizi educativi sono passate dall'Area Affari Istituzionali all'Area Educazione Formazione/Istituzione Educazione e Scuola

*** Dal 2015 le risorse relative al Progetto Integrato Scuole dell'Infanzia sono passate dai Quartieri all'Area Educazione e Formazione

Le risorse indicate per Area Benessere di Comunità riguardano le risorse dell'Area specificatamente destinate ai servizi sociali

4. LE LINEE DI INDIRIZZO

4.1. Interventi trasversali e di processo

Tra le scelte più significative compiute in questo mandato dall'amministrazione comunale vi è stata sicuramente quella della riforma dei quartieri, per renderli più adeguati ai tempi e rispondenti ai bisogni dei cittadini.

La loro nuova vocazione sarà quella della cura della comunità e cura del territorio. Non più erogatori e gestori di servizi, per fare questo l'amministrazione ha, infatti, in questi anni, operato per costruire i soggetti con questa funzione specifica - l'ASP unica Città di Bologna sul lato sociale e Istituzione Educazione e Scuola su quello educativo - ma soggetti di indirizzo, controllo e committenza sulla qualità dei servizi da un lato, e moltiplicatori di cittadinanza dall'altro, lavorando sui contesti e sulla comunità.

Un ruolo proattivo sostenendo il protagonismo dei cittadini portatori di competenze e soluzioni, per contribuire alla formazione delle scelte che il decisore pubblico deve assumere e per partecipare alla vita pubblica, sviluppando reti sociali da integrare con i servizi e per prendersi cura dei beni comuni.

L'Istituzione Educazione e Scuola e l'Asp Città di Bologna avranno, pertanto, a regime la funzione gestionale di tutti i servizi cittadini, mentre il governo, l'indirizzo e il controllo dei servizi spetterà ai quartieri e alle strutture centrali preposte.

E' stato quindi messo in atto un vero e proprio ridisegno complessivo del sistema di welfare locale, volto a creare un sistema più moderno ed efficace nel rispondere ai bisogni della comunità.

Queste rilevanti innovazioni del sistema, finalizzate a delineare un'organizzazione più snella e razionale dei servizi, ed una governance più incisiva e definita, richiederanno, evidentemente, nel corso del prossimo triennio, un impegno straordinario da parte di tutti gli attori coinvolti, ai diversi livelli, al fine di portare a regime il nuovo modello garantendo, contestualmente, continuità ed un elevato livello di servizi ai cittadini.

Vengono di seguito delineate le principali linee di intervento per muoversi nella direzione del consolidamento della importante riforma istituzionale ed organizzativa avviata.

Consolidamento delle funzioni dei soggetti deputati alla gestione dei servizi sociali ed educativi cittadini: Istituzione Educazione e Scuola e ASP Città di Bologna

La revisione complessiva del modello di welfare locale che è stata avviata dall'inizio del mandato vede, da un lato, la creazione dei soggetti che si specializzano sulla gestione ed erogazione dei servizi educativi e sociali - Istituzione Educazione e Scuola e ASP Città di Bologna - e, dall'altro, il rafforzamento delle funzioni di governo politico e tecnico del Comune, che si realizza anche attraverso la riforma dei quartieri, approvata a luglio 2015, che individua un nuovo ruolo delle circoscrizioni in questo senso, per dare pieno valore al principio della separazione tra funzioni di governo e gestione, valorizzandole entrambe in un gioco virtuoso di reciproco vantaggio.

In questa ottica, e dopo un impegnativo e articolato percorso per l'analisi sul sistema dei servizi educativi, il confronto e lo studio di fattibilità, che ha visto la partecipazione di tutti i soggetti tecnici e politici coinvolti, è stata costituita a giugno del 2014² l'Istituzione Educazione e Scuola già operativa a partire da settembre per l'anno scolastico 2014-2015.

L'Istituzione ha autonomia gestionale, organizzativa e di bilancio relativamente a tutti i servizi per l'infanzia a gestione diretta comunale rivolti alla fascia di età 0-6 anni - nidi d'infanzia, centri per bambini e genitori e scuole d'infanzia - mentre i quartieri mantengono la gestione diretta dei servizi all'infanzia per quel che attiene l'accesso, l'informazione e il rapporto con i cittadini, le attività di supporto al diritto allo studio, gli interventi per la prevenzione dell'abbandono scolastico e i servizi integrativi rivolti alla fascia di età 6-18 anni.

Questo ha comportato la ridefinizione del modello organizzativo del sistema dei servizi educativi cittadini, con il riallocaimento di ruoli, responsabilità e delle relazioni complessive tra i diversi soggetti che lo compongono.

In particolare, per i Quartieri sono cambiate notevolmente le funzioni in quanto, affrancati dalla gestione diretta dei servizi educativi rivolti ai bambini/ne 0-6 anni, assumono un ruolo più incisivo per quel che riguarda la definizione delle politiche educative e degli indirizzi, nonché per quel che attiene alla promozione delle realtà presenti sul territorio, valorizzandone le specifiche finalità sociali ed educative, sostenendo e promuovendo la gestione di progetti nell'ambito del lavoro di comunità.

Il cambiamento significativo del sistema cittadino di questi servizi ha richiesto, fin dall'avvio dell'attività dell'Istituzione, un forte impegno da parte di tutte le strutture dell'amministrazione coinvolte, centrali e territoriali, per le rivisitazioni organizzative da mettere in atto per l'implementazione del nuovo modello e delle nuove funzioni.

²

vedi Delibera del Consiglio comunale " COSTITUZIONE DELLA ISTITUZIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI E DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA, P.G. N.: 125096/2014 – del 23/06/14

In particolare nei quartieri è stata messa in atto una riorganizzazione complessiva dei servizi educativi rivolti all'infanzia da 0 a 6 anni, determinata dallo spostamento dell'attività dalla gestione verso lo specializzarsi sulla lettura dei bisogni delle comunità locali e sulla partecipazione ai processi di programmazione e regolamentazione dei servizi, sulla relazione con il territorio e sul lavoro di comunità, finalizzati a favorire sinergie tra servizi e risorse del territorio con specifiche finalità sociali, culturali ed educative. Le significative rivisitazioni organizzative realizzate andranno consolidate nel corso del triennio 2016-2018 attraverso il monitoraggio e la piena implementazione delle nuove funzioni dei servizi e degli uffici di quartiere.

Contestualmente si andava concludendo il processo di unificazione delle tre ASP cittadine (Giovanni XXIII, Poveri Vergognosi, IRIDeS) con la costituzione a gennaio 2015 dell'ASP Città di Bologna, orientato a consolidare un'Azienda sociale che si posizioni nel sistema di welfare cittadino come l'unica forma pubblica di gestione dei servizi sociali e che si rapporta con l'Azienda USL di Bologna per tutti gli aspetti connessi all'integrazione socio-sanitaria, mantenendo in capo al Comune le funzioni di governo della programmazione, del controllo, della committenza e della regolazione del sistema delle relazioni fra i soggetti pubblici e privati della rete.

La scelta è stata dettata dall'esigenza di ricomporre il frazionamento del processo assistenziale riconducendo a responsabilità unitaria tutta la filiera assistenziale per tutti i target di popolazione in capo a un unico soggetto con competenze specialistiche, ricomporre la comunità professionale degli operatori sociali, perseguendo un forte investimento sul capitale professionale e sulla formazione.

Questo consentirà, inoltre, di realizzare risparmi ed economie di scala con conseguenti opportunità di investimenti strutturali e tecnologici, finalizzabili allo sviluppo del sistema complessivo dei servizi e dando a questi un assetto definitivo e stabile.

Il trasferimento della gestione di tutti i servizi sociali cittadini all'Azienda, che già lo svolge per diversi servizi rivolti agli anziani, ad adulti ed immigrati e minori, richiede, tuttavia, un'approfondita analisi per la riprogettazione del sistema dei servizi sociali cittadini propedeutica al trasferimento di queste funzioni.

Il percorso, in questa direzione, è stato avviato nel 2015 in collaborazione con tutti i soggetti coinvolti - strutture centrali, quartieri, ASP - con la realizzazione di diversi incontri nei quartieri di ascolto e confronto con i responsabili e gli operatori dei servizi territoriali, e di dialogo con i sindacati.

E' in corso la successiva fase per approfondire aspetti quali nuovi bisogni, visione cittadina dei servizi, revisione di alcuni regolamenti dei servizi sociali, sicurezza degli operatori e strutturazione organizzativa del lavoro di comunità, volta alla riprogettazione del modello dei servizi per giungere al trasferimento delle funzioni all'Azienda dal 2017.

La revisione dell'impianto implicherà nel prossimo triennio il supporto per il graduale trasferimento delle funzioni all'Azienda, garantendo continuità e qualità dei servizi per l'utenza e il minimo impatto in termini organizzativi e per il personale dedicato, così come la riorganizzazione degli uffici e dei servizi sociali dei quartieri per adeguarli alle diverse funzioni che sono chiamati a svolgere nel nuovo modello di welfare cittadino.

L'intero processo sopra descritto sarà per altro sincrono e coerente con la riorganizzazione dei quartieri cittadini, come previsto dalla riforma dei quartieri approvata nel luglio del 2015 (vedi al paragrafo successivo l'approfondimento al riguardo), e che si concretizzerà istituzionalmente dal prossimo mandato, con un nuovo ruolo delle circoscrizioni che prevede, da un lato, il rafforzamento delle funzioni di definizione delle politiche e degli indirizzi e, dall'altro, la specializzazione della loro vocazione alla relazione con il territorio e con la comunità locale, come “luoghi della partecipazione”, capaci di riconoscere e valorizzare peculiarità, specificità, comunanza di problemi e opportunità di comunità secondo il principio proprio di amministrazione condivisa.

Un'innovazione culturale e organizzativa di così ampia portata richiederà inevitabilmente, nel triennio 2016-2018, un impegno straordinario da parte di tutti i soggetti coinvolti, sia per il consolidamento delle funzioni gestionali di Istituzione e ASP, sia per il rafforzamento della regia complessiva che Comune - Strutture centrali e Quartieri – sono chiamati a svolgere.

I nuovi Quartieri: avviata la riforma

Dall'inizio del mandato amministrativo è stato intrapreso il percorso di revisione del modello del decentramento bolognese, che già da diverso tempo mostrava la necessità di profondi interventi innovativi, per renderlo più adeguato al mutare della città e all'evoluzione dei bisogni dei cittadini.

La finalità della riforma intrapresa è stata quella di delineare un'organizzazione più snella e razionale dei servizi, in un'ottica di revisione ragionata della spesa improntata sulla ottimizzazione e semplificazione che tuteli quantità e qualità dei servizi da un lato, e dall'altro in grado di rispondere ad un assetto istituzionale capace di stabilire un nuovo equilibrio tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta, in relazione anche alle recenti riforme istituzionali varate a livello nazionale.

Nei primi anni di mandato sono state realizzate le rivisitazioni di carattere organizzativo propedeutiche alla riforma istituzionale vera e propria, con l'accorpamento di alcune direzioni dei quartieri nell'ottica di maggior funzionalità ed efficienza e con la riprogettazione di nuovi assetti organizzativi con particolare riguardo alle responsabilità relative alle aree di lavoro più rilevanti quali i servizi sociali, gli Uffici di Relazione con il Pubblico, le attività amministrative e, come già detto più sopra, i servizi educativi scolastici.

La revisione organizzativa messa in atto non è stata un mero e semplice accorpamento delle attività, ma l'avvio di un percorso volto a garantire sul territorio un servizio più efficace, impiegando e motivando al meglio le risorse di personale e costruendo contestualmente un sistema di lavoro che valorizzasse al massimo le realtà sociali del territorio.

Parallelamente è stata rafforzata l'azione dei quartieri nel lavoro con la comunità, in particolare per sviluppare reti sociali da integrare con i servizi, sollecitare e sostenere forme di cittadinanza attiva per la cura e la gestione dei beni comuni.

Infatti in questi ultimi anni i quartieri sono stati interessati da interventi nuovi, che li hanno attestati come protagonisti nel favorire l'incontro tra i cittadini e i bisogni provenienti dal territorio e una rinnovata volontà di partecipazione insieme ad un accresciuto senso di responsabilità dei cittadini stessi verso la comunità.

Tale percorso si è realizzato, in particolare, attraverso la partecipazione dei cittadini alla cura dei beni comuni, che ha attivato tali numerose e qualificate iniziative da valorizzare ulteriormente la dimensione di comunità dei quartieri come luogo della prossimità capace di far emergere nuove idee ed energie. Aspetto, questo, tra i più qualificanti e innovativi del nuovo modello cui è stata orientata la riforma.

Al proposito il “Regolamento sulla collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani”, approvato dal Consiglio comunale nel maggio del 2014, prefigura un ruolo proattivo nella relazione con i cittadini per la definizione dei patti di collaborazione, quale esito della coprogettazione degli interventi di cura condivisa dei beni comuni urbani. Dall'entrata in vigore del Regolamento sono già più di 100 i patti di collaborazione sottoscritti consultabili sulla piattaforma "Comunità" dedicata sulla Rete civica di Iperbole: <http://www.comune.bologna.it/comunita/beni-comuni>

La riforma dei quartieri costituisce, per altro, la cornice del più ampio percorso per un ridisegno complessivo del sistema di welfare locale, che mira all'ottimale coinvolgimento di tutti i soggetti e della valorizzazione delle risorse disponibili sui territori.

Infatti, come si diceva più sopra, nel nuovo sistema assumono un riposizionamento strategico anche l'ASP Città di Bologna, e l'Istituzione Educazione e Scuola che avranno a regime la funzione gestionale per tutti i servizi educativi e socio sanitari della città, mentre il controllo e l'indirizzo politico dei servizi spetterà ai quartieri e alle strutture centrali preposte.

Il processo di rinnovamento del decentramento, fin qui delineato, si è poi completato dal punto di vista normativo e regolamentare con la revisione dello Statuto e del Regolamento comunale sul Decentramento che, dopo un articolato percorso di confronto con tutti i soggetti coinvolti, e a conclusione dell'iter istituzionale previsto (Commissioni consiliari, Commissioni di quartiere, Consigli di quartiere) sono stati definitivamente approvati dal Consiglio comunale il 20 luglio 2015.

Le nuove norme introdotte - in particolare l'inserimento del principio di sussidiarietà orizzontale unitamente alla valorizzazione delle pratiche di cittadinanza attiva e all'introduzione del processo di bilancio partecipativo - perseguono l'obiettivo di rafforzare una modalità di amministrare la città che fa leva sull'attitudine dei cittadini a sentirsi attivamente partecipi nella costruzione delle risposte ai bisogni espressi dalla comunità. Questa modalità, che si affianca all'esercizio classico dell'azione amministrativa ma non lo sostituisce, chiama il Comune a svolgere un ruolo di facilitazione, promozione e messa in rete delle realtà attive sul territorio, potenziando le sue capacità di relazione attraverso una maggiore apertura a forme di concorso diretto dei cittadini, come singoli o come parte di un gruppo, al perseguimento dell'interesse generale.

Le modifiche hanno portato, inoltre, rilevanti innovazioni, sia per quel che riguarda la ridefinizione del numero e dei confini territoriali, sia per quel che attiene alle funzioni dei nuovi quartieri.

Sono stati ridisegnati i confini e gli ambiti territoriali portandoli ad una sostanziale equivalenza demografica e omogeneità qualitativa per garantire maggiore funzionalità ed efficienza delle strutture nel rapporto con i cittadini: i Quartieri, con l'avvio del mandato amministrativo 2016-2021, passano da nove a sei.

Nello specifico la zona Irnerio dal Quartiere San Vitale passa al Quartiere Santo Stefano, mentre si accorpano San Donato e San Vitale, Porto e Saragozza, Borgo Panigale e Reno; rimangono immutati i territori di Navile e Savena.

Il numero dei consiglieri non sarà più rapportato alla popolazione residente nei singoli quartieri, ma i Consiglieri diventeranno 15 per ciascun Quartiere anche in ragione della sostanziale omogeneità demografica dei nuovi ambiti territoriali; in totale i consiglieri dei Quartieri saranno 90, rispetto agli attuali 152.

Tra le altre cose, la riduzione del numero dei Consiglieri porterà anche ad un risparmio economico riducendo i "costi della politica". Ci sarà, infatti un'economia di circa 170 mila euro su base annua (83.000 nel 2016), risorse che potranno essere reinvestite in progetti e attività da realizzare nei quartieri a partire dal prossimo mandato amministrativo.

Con l'attuazione della riforma sarà innovato anche il ruolo del Quartiere rispetto al processo di formazione delle scelte in quanto il Consiglio di Quartiere verrà consultato sugli atti e i provvedimenti di maggior rilievo, che poi passano all'esame del Consiglio comunale o della Giunta. I Quartieri partecipano così ad una fase ascendente di consultazione e di coinvolgimento su una proposta che soltanto successivamente verrà definita in un regolamento o un atto deliberativo. Per favorire la più ampia partecipazione i Quartieri potranno effettuare consultazioni on line pubbliche ed informali, da riportare nei pareri.

Dal punto di vista organizzativo si rileva che le sedi di accesso ai servizi per i cittadini, quali Uffici relazioni per il pubblico, sportelli sociali e uffici scuola, considerato che risultano già distribuite in modo efficace sul territorio rispetto alle esigenze dei cittadini e dei servizi stessi, non saranno modificate.

L'implementazione del nuovo modello di decentramento sottintende, come si evince dalle molteplici innovazioni organizzative e istituzionali messe in campo, un rilevante investimento dell'amministrazione, prioritariamente in termini di risorse umane, per le numerose articolazioni organizzative coinvolte nel processo di riorganizzazione complessiva.

In particolare, i quartieri dovranno riorientare il loro ruolo riorganizzando gli uffici di esclusiva competenza con modalità meno rivolte alla gestione amministrativa e più orientata alla vicinanza ai cittadini per la soluzione dei problemi e per la ricerca congiunta di risposte.

Fondamentale sarà per i quartieri esercitare un ruolo di governo del sistema dei servizi, nonché di volano per la partecipazione dei cittadini, attivando sempre di più patti di collaborazione con cittadini che curano il bene comune, nella direzione di un welfare comunitario perchè la risposta ai problemi delle persone non sia basata unicamente su una prestazione da fornire, ma anche nel fare in modo che la comunità sviluppi potenzialità e risorse per combattere solitudine, emarginazione e povertà.

Nel corso del 2016-2018 dovranno essere realizzati tutti gli interventi attuativi volti a rendere operativo e implementare il modello di decentramento delineato, che prenderà avvio a seguito delle elezioni amministrative 2016.

In particolare saranno realizzate adeguate azioni di monitoraggio per verificare l'appropriatezza e l'efficacia delle modifiche organizzative/istituzionali introdotte, adottati gli eventuali opportuni correttivi e messe in atto le azioni necessarie per il consolidamento della riforma.

Si fa riferimento in specifico al nuovo ruolo assegnato ai quartieri, quali protagonisti nella promozione della partecipazione dei cittadini ad attività progettuali e integrative per la cura della comunità e cura del territorio, nelle azioni di sostegno allo sviluppo delle reti di comunità, nel coinvolgimento dei cittadini alla programmazione e all'indirizzo di parte delle risorse del bilancio del Comune attraverso il processo del Bilancio partecipativo.

Cittadinanza attiva: strumenti innovativi favorire la partecipazione

Sempre nella direzione di favorire la sussidiarietà e al fine di introdurre meccanismi nuovi e semplificati di coinvolgimento della cittadinanza alla cura dei beni comuni, dall'avvio del mandato amministrativo si è lavorato sugli strumenti a disposizione dell'amministrazione per rivedere organigrammi e procedure e renderli più idonei al coinvolgimento dei cittadini in progetti comuni, per affrontare e risolvere assieme problematiche di interesse generale.

Le prime sperimentazioni in tal senso si sono svolte tramite l'emanazione di uno specifico avviso pubblico³, che prevedeva due macroaree di intervento - cura del territorio e cura della comunità - per la formulazione, da parte di associazioni iscritte all'elenco comunale delle libere forme associative, di manifestazioni di interesse volte alla realizzazione di interventi di collaborazione, in co-progettazione, complementari e sussidiari all'attività dell'amministrazione, soprattutto in ambito di Quartiere.

Dagli esiti delle prime iniziative messe in campo e dal contestuale lavoro di approfondimento sugli strumenti a disposizione dell'amministrazione volti al coinvolgimento della cittadinanza, nonché su quali potevano essere le soluzioni innovative da intraprendere per favorire la partecipazione, è nato il "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" presentato a febbraio 2014 nell'ambito di un convegno di rilievo nazionale, e approvato dal Consiglio Comunale a maggio 2014 (Delibera P.G.N. 45010/2014).

Il Regolamento è la prima "traduzione" mai realizzata in Italia del principio costituzionale di sussidiarietà (l'articolo 118, ultimo comma) in norme di livello amministrativo che gli enti locali potranno utilizzare per instaurare rapporti di collaborazione con i cittadini. E' stato, infatti, messo a disposizione di tutti i comuni italiani, che possono utilizzarlo adattandolo ed integrandolo secondo le loro esigenze.

Sono già 46 gli enti locali che hanno approvato a loro volta dei regolamenti al riguardo, prendendo spunto dall'esperienza bolognese e oltre 70 i Comuni nei quali la procedura è in corso, numeri questi, ovviamente, in continua evoluzione.

Questa pratica innovativa porta, quindi, il Comune di Bologna a rappresentare una realtà esemplare, un punto di riferimento, sia sotto il profilo operativo che normativo per tutti gli enti locali che intendano promuovere fattivamente la sussidiarietà, un progetto pilota da raccontare ed esportare in altre città.

³ 2016 vedi Determina P.G.197629/2012.del 23/08/2012

Per rendere operativo il Regolamento sull'amministrazione condivisa, a luglio 2014, è stato emanato un nuovo avviso pubblico con il quale i cittadini sono stati sollecitati ad inviare al Comune le loro proposte di collaborazione.

L'avviso, in sintonia con le previsioni regolamentari, è rivolto all'ampio novero dei soggetti che possono assumere la qualità di "cittadini attivi" ed è costruito secondo i principi enunciati nel Regolamento: informalità, fiducia reciproca, unicità dell'interlocutore, pubblicità.

Le proposte dei cittadini, passano poi attraverso le valutazioni del Comune, per giungere, se ritenute idonee, alla sottoscrizione del patto di collaborazione, strumento attraverso il quale cittadini e amministrazione si accordano sull'intervento di cura di un bene comune, sulle sue modalità, sulle forme di sostegno da parte del Comune.

Vi è stata una grande risposta da parte della comunità bolognese all'iniziativa, che ha portato alla sottoscrizione di già oltre 100 patti di collaborazione. Vedi a tal proposito la pagina web dedicata sulla piattaforma "Comunità" della Rete civica di Iperbole:

<http://www.comune.bologna.it/comunita/beni-comuni>

Contestualmente è stato costituito un gruppo di lavoro intersettoriale, sotto il coordinamento della Direzione Generale e con la partecipazione di ruoli chiave dell'amministrazione, che ha svolto approfondimenti su gli aspetti giuridici, organizzativi, di comunicazione esterna ed interna, rendicontazione civica, che sono andati a confluire nel "Manuale di attuazione del regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani", approvato a maggio 2015, per la corretta ed omogenea applicazione del Regolamento all'interno dell'amministrazione.

Sono stati, poi, realizzati eventi pubblici di promozione e iniziative di confronto con altre realtà nazionali/internazionali che stanno seguendo percorsi e sperimentazioni simili, tra i quali il convegno internazionale "La città bene comune", organizzato a maggio 2015, nel corso della prima festa della collaborazione civica istituita nel 2015 con l'obiettivo di chiamare a raccolta i tanti bolognesi che ogni giorno si attivano per rendere Bologna una città più bella e vivibile e che verrà riproposta ogni anno coinvolgendo un quartiere diverso della città.

Da sottolineare come il processo di attuazione del Regolamento presenta numerosi elementi di complessità, sia perché presuppone la graduale e capillare acquisizione dei suoi contenuti da parte di tutti gli uffici, sia perché alcune delle sue previsioni, in particolare quelle che aprono alla collaborazione anche con gruppi informali, mettono di fronte a situazioni nuove che richiedono soluzioni amministrative inedite.

Nel prossimo triennio, pertanto, verrà condotto un bilancio sui primi anni di sperimentazione dell'applicazione per verificare se il Regolamento necessita di eventuali aggiustamenti e per consolidare le soluzioni di carattere interpretativo o amministrativo, descritti nel Manuale operativo, che l'attuazione di una pratica così innovativa inevitabilmente comporta.

Questo nella direzione di affermare sempre più la nuova modalità di relazione tra amministrazione e cittadini basato sul rapporto paritario, di fiducia reciproca e di condivisione della responsabilità di prendersi cura, insieme, dei beni comuni urbani, e farla diventare il modo "normale" di amministrare la nostra città, tratto distintivo dell'amministrazione bolognese.

Parallelamente a questo percorso di promozione della sussidiarietà e della cittadinanza attiva, come si diceva più sopra, si è concluso il processo istituzionale di riforma dei quartieri.

Saranno, quindi, nel prossimo triennio, soprattutto i quartieri i protagonisti nel valorizzare la dimensione di comunità dei territori come luogo della prossimità e della partecipazione, e pertanto capaci di far emergere nuove idee ed energie e nel favorire l'incontro tra i cittadini e i bisogni provenienti dal territorio per una collaborazione sinergica nel prendersi cura dei beni comuni.

Realizzazione di laboratori e percorsi partecipati: Verso il Bilancio partecipativo

Una delle novità introdotte dalle recenti modifiche statutarie e regolamentari è come si diceva il Bilancio partecipativo, a tal riguardo è stata colta l'opportunità offerta dalla Regione Emilia Romagna, attraverso l'emanazione di un Bando nell'ambito della Legge Regionale 3/2010 di promozione e sostegno dei processi partecipativi, presentando uno specifico progetto per un percorso partecipato sul tema.

Il progetto che si inserisce, pertanto, nel quadro della recente riforma dei quartieri, si propone di contribuire alla definizione di proposte per la redazione del Regolamento sul Bilancio partecipativo a partire da un percorso di sperimentazione locale e si sviluppa su due traiettorie tra loro complementari in un'ottica di riflessività.

Da un parte la sperimentazione si prefigura come un'azione a scala locale e prevede la definizione di un Piano Partecipato per la cura del territorio attraverso il concorso dei cittadini alla programmazione degli interventi comunali e la stipula di patti di collaborazione civica. Tale percorso di coinvolgimento e di co-progettazione consente quindi di entrare sul piano delle pratiche e dei progetti in risposta alle esigenze di un territorio, valorizzando anche i recenti strumenti di collaborazione civica di cui il Comune si è dotato.

Dall'altra l'elaborazione di contributi per il Regolamento comunale del Bilancio partecipativo si configura come un'azione a scala cittadina che si baserà su una costante riflessione a partire dalle pratiche, ma anche dallo studio dello strumento del Bilancio partecipativo e della diffusione di conoscenza sul tema alla cittadinanza attiva del Comune di Bologna.

Al momento della redazione del presente documento il progetto è in attesa della valutazione da parte della Regione per l'approvazione e la concessione dei finanziamenti dedicati.

4.2. Interventi per ambiti

4.2.1. Servizi sociali e assistenziali

4.2.1.1 Servizio di Pronto intervento Sociale

Il pronto intervento si colloca all'interno della rete dei servizi, costituendo insieme al servizio a Bassa Soglia di accesso (Strambo) e all'Help Center un punto di accesso prioritario per le situazioni di bisogno indifferibile ed urgente.

Il servizio, che su base provinciale ha mantenuto le modalità di intervento previste dal suo avvio nel 2010, sul territorio cittadino dal giugno 2012 ha allargato l'intervento professionale degli Assistenti sociali nelle 24 ore, occupandosi quindi dei casi di bisogno indifferibile ed urgente in risposta alle segnalazioni delle Forze dell'ordine e degli Ospedali anche durante l'orario di apertura dei servizi, sgravando di tale compito i Servizi Sociali Territoriali.

Dall'agosto 2014 il Pronto Intervento Sociale presidia tutte le procedure d'urgenza relative all'area tutela minori, in rapporto con le diverse Autorità giudiziarie coinvolte.

In ambito metropolitano garantisce il primo raccordo con il numero verde 1522 attivato dal Dipartimento pari Opportunità del Ministero del Welfare per il contrasto alla violenza di genere, e più in generale rappresenta uno dei principali punti di riferimento per ospedali e le Forze dell'ordine sugli interventi a protezione di donne vittime di violenza.

Il Servizio è parte integrante della rete dei Servizi Sociali Territoriali.

L'ambito metropolitano rappresenta la cornice entro la quale consolidare il sistema di relazione del Pronto intervento sociale con la rete dei servizi socio sanitari.

4.2.1.2 Servizi rivolti gli anziani

Il progressivo invecchiamento della popolazione e il conseguente aumento del numero di anziani e "grandi anziani" (over 80), conduce ad individuare come prioritarie le azioni volte ad integrare e sostenere le diverse opzioni di servizio facilitanti la permanenza al domicilio degli anziani, in particolare attraverso:

- la facilitazione e la promozione all'accesso ai servizi di quote crescenti di popolazione anziana fragile e non autosufficiente;
- il consolidamento a livello cittadino del Sistema di servizi a sostegno della domiciliarità, come definito e regolato dalla deliberazione di Giunta Comunale P.G. N.: 188445/2014, modulabile sulla base di profili assistenziali a partire dalle esigenze specifiche presentate da un anziano in un determinato momento, valutate attraverso unità di valutazione multidisciplinari semplificate. Tale sistema consente l'attivazione di diverse opportunità a seconda della contingenza che l'anziano sta affrontando, fra queste: a) la continuità di assistenza nei passaggi ospedale/territorio, b) la fruizione dei centri diurni, c) la fruizione del servizio di assistenza domiciliare, d) il ricorso a ricoveri di sollievo, e) i servizi offerti dal volontariato;

- la pronta attivazione di servizi a sostegno della domiciliarità, che nelle prime fasi di ammissione possano prevedere la gratuità del servizio per favorire la tempestività dell'avvio degli interventi, in particolare per aumentare la tutela assistenziale nel rientro dall'ospedale al domicilio, sviluppando altresì la pronta attivazione di assistenza familiare anche per le situazioni al domicilio;
- il completamento del sistema di servizi a sostegno della domiciliarità, attraverso l'attivazione dell'assistenza familiare privata facilitata e monitorata dal servizio sociale pubblico, grazie a specifiche convenzioni con agenzie di somministrazione, al rafforzamento della funzione di sostegno e tutoraggio ai care-givers, al miglioramento dei percorsi di qualificazione delle assistenti familiari;
- la valorizzazione del punto unico di accesso per assistenti familiari accentuando le proprie funzioni informative, di monitoraggio e sostegno, anche economico, per l'avvio del servizio e la regolarizzazione del contratto di lavoro, con la possibilità di accesso diretto all'ASP o in caso di interventi di welfare integrativo, quale il progetto Home Care Premium dell'INPS nel caso in cui venga attivato anche per l'anno 2016;
- il consolidamento della banca dati sulla fragilità frutto dell'integrazione dei sistemi informativi in uso presso Servizi sociali comunali, presso i servizi dell'Ausl e presso servizio e-care del Cup2000, implementando iniziative prevenzione e promozione destinate alle persone in condizione di fragilità, da realizzarsi in stretta connessione con l'associazionismo e prevedendo l'evoluzione del monitoraggio in intervento assistenziale diretto nel momento in cui si rilevi l'insorgenza di un bisogno, anche in riferimento all'influenza delle condizioni climatiche sul benessere dell'anziano;
- la maggiore integrazione del servizio e-care di Cup 2000, prevedendo segnalazioni per presa in carico leggera da parte del Servizio Sociale Territoriale;
- l'integrazione nella rete dei servizi per la domiciliarità di un centro che possa occuparsi dell'accompagnamento alla diagnosi, del sostegno ai caregiver, dell'offrire attività laboratoriali alle persone con problemi di memoria e disturbo cognitivo, in stretta integrazione con l'intera progettualità del teniamoci per mano sulle demenze.

Tali forme di intervento sono realizzate a favore della cittadinanza consentendo al cittadino la possibilità di percepire un'unica presa in carico, prescindendo dal fatto che il servizio sia realizzato dai servizi sociali territoriali, dall'ASP città di Bologna, dall'Ausl di Bologna e dai soggetti del terzo settore accreditati e non accreditati.

Ulteriore sostegno alla domiciliarità è garantito dall'avvio di interventi sulla comunità locale, condominiale, sulla rete di relazioni che coinvolgono l'anziano, interessando anche gli anziani non ammessi ai servizi, ma che insistono su una medesima territorialità (intesa come condominio, come isolato, come ambito parrocchiale, come altri ambiti individuati grazie all'approfondita conoscenza del territorio).

Tale sostegno alla comunità non può prescindere dal coinvolgimento dei medici di medicina generale e degli infermieri di famiglia. In questo ambito sono ipotizzabili progetti innovativi specifici, ideati in ciascun territorio, a partire dalle opportunità che il tessuto sociale e associativo offre.

Per quanto attiene l'accesso allo sportello sociale, i Quartieri accentuano la puntualità dell'informazione riferita ai servizi per anziani al fine di facilitarne la fruizione anche prescindendo dai percorsi di valutazione e ammissione da parte del servizio sociale professionale, in un ambito di piena sussidiarietà nei confronti dei diversi soggetti che realizzano il sistema di sostegno alla domiciliarità.

Sia in relazione alla fragilità, sia in relazione alla non autosufficienza i percorsi valutativi e di gestione dei servizi si indirizzano verso una piena integrazione socio-sanitaria, nonché al consolidamento dell'integrazione con il servizio sociale attivato presso gli ospedali cittadini.

Per quanto attiene al sostegno economico legato alla vita al domicilio delle persone non autosufficienti, si mantiene l'utilizzo dell'assegno di cura quale strumento indispensabile per evitare l'istituzionalizzazione, in coerenza con quanto disposto dall'attuale regolamento in materia ed in relazione ai processi valutativi integrati sociali e sanitari. Si sviluppano altresì interventi economici finalizzati a sostenere i costi assistenziali di anziani in condizione di povertà e interventi che possano facilitare l'avvio dell'assistenza familiare privata integrata nella rete dei servizi socioassistenziali.

Il pieno funzionamento della lista unica cittadina che regola l'accesso ai centri diurni e l'aumento del numero dei posti a disposizione per anziani non autosufficienti costituiscono le premesse per incrementare il tasso di utilizzo dei posti disponibili, con margini di razionalizzazione per quanto attiene al numero di strutture attive, pur mantenendo il servizio a tutti coloro che sono inseriti.

Rispetto all'inserimento in casa di riposo, liberamente scelto dal cittadino, la realizzazione di monitoraggi comunali presso ciascuna struttura convenzionata consente migliore conoscenza del sistema dell'offerta privata da parte del Servizio Sociale Territoriale, e accompagnamento all'inserimento coerente con le esigenze specifiche di ciascun caso.

4.2.1.3 Servizi a minori e famiglie

L'accordo di programma per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento ai sensi della Dgr 1102/2014 ha confermato l'impianto organizzativo strutturato attraverso 6 équipes territoriali Integrate e una équipe tecnica integrata per i Msna (minori stranieri non accompagnati) e della unità di valutazione multidisciplinare (UVM) minori e ha stabilito le forme della compartecipazione sia professionale sia economica tra servizi sociali e sanitari, che deve trovare un avvio procedurale di applicazione, pur già condiviso nella sostanza.

E' avviato il percorso di accompagnamento all'applicazione dell'accordo, attraverso iniziative formative integrate in ambito socio sanitario, che produrranno uno specifico programma metropolitano per il 2016.

La terza fase del Progetto P.I.P.P.I. (prevenzione della istituzionalizzazione dei minori) del Ministero del Welfare a cui l'amministrazione ha aderito, estesa a tutta l'area metropolitana, si avvia alla conclusione, ed è stata ulteriormente implementata la formazione degli operatori dei Servizi Sociali Territoriali impegnati nell'area tutela. Nella prospettiva avanzata dal Ministero del Welfare di trasformare il progetto in un Programma stabile di orientamento si struttureranno modalità a livello metropolitano, in collaborazione con la Regione, per rendere stabili le metodologie, gli strumenti e i dispositivi che hanno caratterizzato le varie fasi della sperimentazione.

L'analisi e la sistematizzazione degli interventi di domiciliarità, conferiti ad Asp Città di Bologna dal gennaio 2015, verificando l'opportunità di includere una più ampia articolazione degli interventi previsti, per garantire risposta alle diverse tipologie di fabbisogno rilevate, mantenendo la realizzazione di interventi di assistenza educativa domiciliare a prevenzione della degenerazione dei casi di fragilità familiare, che compromettono la adeguata capacità di cura da parte dei genitori e degli adulti di riferimento. Più in generale gli interventi dovranno essere orientati ad offrire supporto alle funzioni di cura, attraverso l'attivazione delle risorse di reti anche informali e attraverso modalità di lavoro specifiche per il sostegno ai nuclei familiari. E' da garantire l'armonizzazione con il progetto P.I.P.P.I. (prevenzione della istituzionalizzazione dei minori) ed una ulteriore integrazione.

Nell'ambito delle sperimentazioni, relative al sistema di accoglienza a favore dei minori stranieri non accompagnati, sono da segnalare due progetti:

- Sprar minori 2014-2016 che ha attivato 40 posti, a differenti livelli di intensità educativa, di cui 36 sul territorio cittadino di accoglienza per minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni richiedenti asilo entro il 2014 ed altri 12 nel corso del 2015. E' atteso l'esito dell'approvazione di un secondo progetto di risposta al bando ministeriale di luglio 2015 per ulteriori 50 posti ampliabili a 75, nella prospettiva di includere gli interventi di presa in carico ed accoglienza a favore dei minori stranieri non accompagnati che giungono sul territorio cittadino e metropolitano all'interno del sistema nazionale costituito dallo Sprar.
- Attivazione dell'hub di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati a valenza regionale, su finanziamento europeo FAMI ottenuto attraverso un bando del Ministero degli Interni, a termine nel febbraio 2016. Il servizio dovrà essere consolidato e stabilizzato attraverso fonti di finanziamento che saranno definite a livello ministeriale.

Monitoraggio dell'appropriatezza dei collocamenti fuori famiglia di minori anche tramite approfondimenti, in area metropolitana, relativi agli aspetti quali-quantitativi dell'accoglienza, alla luce della DGR 1904/11 e della necessità di territorializzare gli interventi di collocamento eterofamiliare per i minori che ne necessitano, anche attraverso un percorso di committenza congiunta sia in ambito socio sanitario, ad attuazione della DGR 1102/14 e di ambito metropolitano per favorire la definizione di un sistema metropolitano di accoglienza quantitativamente e qualitativamente adeguato al fabbisogno.

Implementazione di forme di accoglienza "leggere" per sostenere i nuclei, in particolare monogenitoriali, per consentire la prevenzione del deterioramento delle condizioni di precarietà familiare da cui deriva sovente pregiudizio per i minori.

Definizione di un "progetto affido cittadino", alla luce delle esperienze maturate da parte del Centro per le Famiglie e dei Servizi Sociali Territoriali relative a P.I.P.P.I (prevenzione della istituzionalizzazione dei minori), a forme diversificate di sostegno, all'accoglienza di piccolissimi presso La Cicogna, di supporto agli adulti che accudiscono, attraverso la cura delle reti informali e forme di sostegno anche domiciliare.

4.2.1.4 Servizi rivolti ai disabili

Per quanto attiene alle dinamiche di accesso ai servizi si conferma l'importanza della puntuale e completa informazione in capo agli sportelli sociali.

In riferimento a specifiche fasce di popolazione caratterizzate dalla contestuale presenza di una condizione di disabilità e di potenziali dinamiche di esclusione sociale, o caratterizzate dal compimento del sessantacinquesimo anno di età, s'intende standardizzare le prassi di valutazione congiunta fra i Servizi Sociali Territoriali dei Quartieri e i servizi sociali dell'Unità Socio Sanitaria Integrata disabili adulti dell'Ausl, al fine di garantire l'eventuale ammissione ai servizi in maniera integrata, permettendo così la fruizione del servizio che più puntualmente risponde al bisogno presentato.

Si intende, altresì, rivedere l'offerta assistenziale, residenziale, semiresidenziale e domiciliare, consolidandola e qualificandola. Vanno promosse tutte le forme di residenzialità e progettualità in genere che privilegiano l'autonomia delle persone con disabilità e la loro presa in carico "leggera", a bassa intensità assistenziale.

Devono essere qualificate le forme che prevedono il lavoro di cura familiare, facilitate le forme di pronta attivazione di servizi a sostegno della domiciliarità, anche attraverso assistenti famigliari privati sia per il mantenimento al domicilio della persona con disabilità, sia per assicurare tutela assistenziale nel rientro dall'ospedale; anche in questo caso uniformando a livello cittadino le forme di servizio e le modalità di gestione a prescindere dall'età anagrafica dell'utente.

Per quanto attiene al sostegno economico legato alla vita al domicilio delle persone non autosufficienti, si mantiene l'utilizzo dell'assegno di cura quale strumento indispensabile per evitare l'istituzionalizzazione, in coerenza con quanto disposto dall'attuale regolamento in materia ed in relazione ai processi valutativi integrati

sociali e sanitari. Si sviluppano, altresì, interventi economici finalizzati a sostenere i costi assistenziali di persone con disabilità in condizione di povertà e interventi che possano facilitare l'avvio dell'assistenza familiare privata integrata nella rete dei servizi socioassistenziali.

Le politiche attive del lavoro e il lavoro di comunità (es: laboratori di micro solidarietà interfamiliari e intercondominali) devono diventare pratiche comuni e costanti di lavoro sociale in ogni Quartiere cittadino, indirizzandosi a tutte le forme di fragilità e non autosufficienza, a prescindere dalle fasce d'età.

4.2.1.5 Servizi per immigrati

Flussi non programmati e richiedenti asilo

L'ingente numero di arrivi sul territorio nazionale e cittadino di flussi non programmati di migranti provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente, nell'ambito dell'operazione Mare Nostrum e Frontex plus ha determinato cambiamenti significativi nelle prassi di accoglienza, e nel panorama complessivo dei servizi relativi ai migranti richiedenti protezione internazionale che sempre più risulta composto da un mosaico a cui contribuiscono forme diverse, garantite e gestite da diversi soggetti istituzionali.

La composizione ed il governo territoriale dei diversi segmenti dell'accoglienza è l'obiettivo dell'attività interistituzionale profusa a diversi livelli, politici, tecnici ed operativi.

In particolare:

- Sono stati attivati da parte del ministero degli Interni tramite la Prefettura un hub regionale di prima accoglienza, presso l'ex Caserma Chiarini di via Mattei, che riceve gli arrivi destinati a tutto il territorio regionale, dove i cittadini migranti vengono inviati dopo la prima fase di assistenza, cura, di screening sanitario, identificazione e Centri di Assistenza Straordinari (CAS) in attuazione del piano nazionale di accoglienza, a Bologna presso Villa Aldini vi è il numero più consistente di accolti.
- Sono attivi sul territorio altri progetti di accoglienza, a finanziamento ministeriale/europeo (Fondo Europeo Rifugiati- FER) dedicati a coloro che vengono reinviati in Italia dall'Europa ai sensi del regolamento di Dublino (Dublino3)
- lo Sprar metropolitano, gestito da Asp per conto del Comune, anche attraverso gestori esperti del privato sociale, garantisce la seconda accoglienza alla parte più vulnerabile di coloro che provengono dalla prima accoglienza o ad altri che si rivolgono direttamente ai servizi dedicati attivi presso Asp.

Per quanto riguarda i Servizi dedicati alla popolazione immigrata l'assetto attuale dei Servizi Sociali ne prevede l'integrazione nell'ambito dei Servizi Sociali Territoriali o di Servizi dedicati al disagio della popolazione adulta.

Nelle more di un pieno avvio delle attività di Asp Città di Bologna e considerata l'attuale organizzazione dei servizi si mantiene la necessità di garantire e migliorare il raccordo tra tutti gli attori del sistema:

- di monitorare i dati relativi all'accesso allo sportello sociale e agli interventi attuati dai Servizi Sociali Territoriali al fine di verificare l'effettiva fruizione dei servizi da parte dei cittadini immigrati;
- di garantire il consolidamento del servizio Protezioni Internazionali, potenziandone il raccordo con gli Servizi Sociali Territoriali;
- di garantire, tramite Asp Città di Bologna, la collaborazione alle autorità di Governo nella gestione, per quanto di competenza e definito dalla amministrazione, dei flussi non programmati di migranti sul territorio cittadino;

- di sostenere la rete del Terzo Settore impegnata nella tutela dei diritti delle persone immigrate;
- di implementare e monitorare l'attività di antidiscriminazione.

4.2.1.6 Servizi rivolti a persone in condizione di esclusione sociale

A fronte del consistente peggioramento delle condizioni economiche di parte della popolazione che insiste sul territorio bolognese assume particolare rilevanza l'avvio di percorsi innovativi, finalizzati alla pronta attivazione di risposte a fronte di bisogni che assumono la connotazione di indifferibilità e urgenza e l'attivazione di ogni forma di percorsi informativi, assistenziali, di accoglienza, di accompagnamento, utili a rendere l'eventuale fruizione dei servizi messi a disposizione dall'amministrazione nel tempo più breve possibile. Facilitando in questo modo la riattivazione delle competenze e delle risorse di cui le persone possono disporre e scongiurando ogni forma di cronicità nella fruizione dei servizi assistenziali rivolti a persone in condizione di esclusione sociale.

Tali percorsi non possono non fare strettamente riferimento al lavoro di comunità, alle reti di relazione, famigliari o di comunità etnica, all'integrazione con le opportunità fornite dall'Ausl e dai soggetti del Terzo settore.

A questo fine la funzione informativa e di pronta valutazione del bisogno messa in campo dagli sportelli sociali dei Quartieri e dal servizio sociale professionale assumono una rilevanza cruciale.

A sostegno di questa attività, in particolare in riferimento alla popolazione occasionalmente presente sul territorio senza residenza anagrafica, si è consolidato il Servizio Sociale a Bassa Soglia, un servizio specifico di accesso, che espleta sia la funzione di sportello sociale, sia di valutazione rispetto ai bisogni presentati, preposto ad intervenire per tutte le situazioni valutate indifferibili ed urgenti sulla base della Legge Regionale 2/2003. Nel corso del 2015, è stata inserita, all'interno del Contratto di servizio che regola i rapporti con ASP Città di Bologna, la competenza circa le persone adulte in grave disagio sociale, con stile di vita tipico della strada, anche se residenti all'interno delle strutture di accoglienza del Comune di Bologna e nella Via Tuccella.

Per quanto attiene l'insieme dell'offerta di servizi rivolta alle persone in condizione di esclusione sociale, si conferma la centralità del ruolo strategico in capo ad Asp Città di Bologna, attraverso la massima integrazione operativa delle diverse forme di rilevazione del bisogno. In particolare, a seguito di espletazione di gara bandita da ASP Città di Bologna, sono stati riformulati i servizi di prossimità (attraverso le Unità di Strada e l'Help-Center in collaborazione con Rete Ferroviaria Italiana), di accoglienza (attività diurne, accoglienza notturna, gruppi appartamento), e di ottimizzazione di risorse educative presenti all'interno delle strutture atte a co-progettare i percorsi educativi e a predisporre la loro attuazione. In particolare l'Help Center accoglie le persone presenti in strada con l'obiettivo di avviare un percorso di conoscenza al fine di supportarle nella risposta ai bisogni primari e di orientarli ai servizi dedicati sulla base dei bisogni espressi.

Si andrà, inoltre, nel corso del 2016, ad inserire in questo ambito anche la struttura dedicata alle persone in condizione di particolare fragilità con valutazione di indifferibilità ed urgenza. In riferimento all'accoglienza, ci si è posti l'obiettivo di sviluppare nuove modalità che possano accompagnare la graduale evoluzione delle competenze e risorse delle persone ospitate. Le diverse forme di accoglienza non possono prescindere dalla precisa individuazione da parte dei Servizi Sociali Territoriali e del Servizio Sociale a Bassa Soglia di progetti assistenziali specifici e di eventuali valutazioni e prese in carico congiunte con i servizi dell'Ausl a cui le persone fanno riferimento. In particolare, si sta sperimentando un programma di accoglienza abitativa mediante la metodologia Housing First. Il percorso di accoglienza, che per alcuni casi, appunto, potrà evolvere verso il superamento dell'accoglienza in strutture collettive a favore dell'inserimento in appartamenti,

necessita di percorsi specifici di accompagnamento, rispetto ai quali l'attivazione del territorio, delle organizzazioni del terzo settore e di specifici servizi di accompagnamento, sono elementi integranti dell'esperienza.

Il servizio Area 15, rivolto a giovani adulti dai 19 ai 30 anni, con uso problematico di sostanze stupefacenti legali ed illegali (www.area15.it), gestito da Asp Città di Bologna è incardinato all'interno del sistema cittadino dei servizi rivolti alle persone con uso problematico/dipendenza di/da sostanze stupefacenti.

Vengono mantenute le iniziative utili a dare risposta ai bisogni resi estremi in relazione ai picchi climatici invernali.

Per quanto attiene le popolazioni Sinta e Rom in condizione di fragilità, si sostengono progetti per facilitare l'inserimento lavorativo e la regolarizzazione delle attività già in essere; si promuovono i progetti innovativi sul versante dell'abitare con il coinvolgimento delle popolazioni coinvolte. Si è proceduto ad attivare il gruppo di lavoro interistituzionale a seguito della delibera di Giunta "Approvazione delle linee di indirizzo contenute nel Piano di Azione Locale per l'inclusione sociale delle persone ROM e SINTE (PAL)" e approvazione della disciplina transitoria". Obiettivo di strategia regionale rilevante per il 2016 attiene all'avvio delle azioni per il superamento dell'area sosta di Via Erbosa.

Per quanto attiene gli interventi rivolti alle persone adulte in regime di esecuzione penale, in coerenza con quanto condiviso all'interno del Comitato Locale, si sono implementate le funzioni di raccordo col territorio per le persone in uscita dalla Casa Circondariale attraverso una figura professionale dedicata per i percorsi delle persone in dimissione dalla Casa Circondariale.

4.2.1.7 Politiche attive del lavoro per le persone vulnerabili

E' stata posta molta attenzione ai processi di sviluppo delle politiche attive del lavoro in riferimento agli inserimenti lavorativi e ai tirocini formativi per le persone fragili. In questa direzione si è orientato anche il Consiglio Comunale approvando il regolamento delle procedure contrattuali per l'inserimento attraverso l'applicazione della "clausola sociale" per le persone svantaggiate.

Lo Sportello comunale per il lavoro, inserito nell'ambito delle politiche sociali, in particolare fornisce ai cittadini informazioni sui servizi, le opportunità, le normative, i diritti e doveri in materia di occupazione, supporto per la ricerca attiva del lavoro, orientamento al lavoro. La parte informativa orienta i cittadini in ordine ai servizi specialistici, ai corsi di formazione e aggiornamento professionale e offre percorsi personalizzati per favorire l'accesso al mercato del lavoro di soggetti in condizione di disagio, anche in collaborazione con i servizi sociali territoriali. È stato strutturato il sistema di accesso ai tirocini formativi, secondo la nuova regolazione regionale, prevedendo che il presidio delle proposte di tirocinio formativo avvenga tramite l'Organismo Tecnico di Valutazione per l'approvazione dei tirocini in materia di ripetibilità e finanziamento pubblico.

Una azione rilevante destinata ai giovani "Garanzia per i giovani: Piano italiano per l'occupabilità" nasce dalla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22.04.2013 sull'istituzione di una "Garanzia per i giovani", che assicuri ai ragazzi e alle ragazze tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano opportunità per acquisire nuove competenze per entrare/avvicinare i giovani al mercato del lavoro. Di concerto con la Regione e la Provincia abbiamo messo in campo azioni per favorire l'accesso a tale programma, in particolare ai giovani in carico ai servizi.

Le azioni innovative 2015/2016 sono volte promuovere e supportare le progettazioni di inclusione attiva a favore delle persone individuate dal Programma operativo FSE 2014/2020 - Obiettivo tematico 9, con la determina n.82936/2015, “prime indicazioni sul fabbisogno territoriale per le azioni previste dal programma operativo - fse 2014/2020 relativamente all'obiettivo specifico dell'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili”.

Saranno realizzati in sinergia con la Regione e gli enti di formazione, interventi a favore degli utenti in carico al sistema cittadino dei servizi sociali e socio-sanitari, sulla base del fabbisogno territoriale per le azioni previste dal Programma Operativo stesso. In particolare, è stata rappresentata la necessità di attuare interventi per un numero complessivo di almeno 450 persone che richiedono interventi personalizzati e complessi, rientranti nelle categorie di destinatari previste dal programma, con le caratteristiche di seguito indicate:

- giovani in uscita dai percorsi di comunità per minori (incluso persone in uscita da comunità per minori stranieri non accompagnati) o giovani con situazioni familiari caratterizzati da particolare fragilità;
- adulti in condizione di disagio sociale, inoccupati o disoccupati, con particolare attenzione ai genitori di figli minori, alle persone in condizione di emergenza abitativa e alle persone inserite nelle sperimentazione denominata “Housing First”;
- adulti in condizione di marginalità estrema, con particolare vulnerabilità e senza fissa dimora e che a causa del loro stile di vita non si rivolgono ai Servizi Sociali Territoriali dei Quartieri, ma ai servizi sociali a bassa soglia di accesso;
- adulti o giovani richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, di protezione sussidiaria o umanitaria accolti nel sistema di accoglienza cittadino (incluso gli ospiti dei Centri di Accoglienza Straordinaria realizzati nell'ambito dell'operazione Mare nostrum) al fine di favorire i percorsi di uscita dalle strutture e di inclusione sociale.

Lo Sportello Lavoro del Comune di Bologna si concentrerà in particolare sulle seguenti azioni:

- 1- Ricevimento delle segnalazioni dei casi, segnalati dal sistema dei servizi cittadini, da sottoporre a valutazione per l'accesso alle risorse messe a disposizione dal bando FSE;
- 2- Prima analisi delle competenze e delle risorse di persone in carico al sistema dei servizi cittadino in condizione di svantaggio, marginalità e povertà, al fine di attivare percorsi finanziati dal FSE finalizzati all'inserimento o reinserimento lavorativo e/o formativo. Tale azione avverrà sulla base delle indicazioni condivise da un Tavolo Tecnico cittadino.

4.2.1.8 Le funzioni nell'ambito dell'inclusione sociale dell'Istituzione "don Paolo Serra Zanetti" e i Quartieri

Indirizzi

Promozione di nuove forme di inclusione sociale per popolazioni con vulnerabilità sociale e sanitaria

La progettualità si sviluppa su queste aree e ai diversi livelli di azione: europeo (1), regionale, (2) e locale (3):

- 1) Popolazione Rom e Sinta. Definizione di progetti e attività in applicazione del piano di Azione Locale;
- 2) Progetto Riduzione del danno sulla prostituzione; Progetto Prostituzione "Invisibile", Progetto Oltre la Strada-sfruttamento e tratta; Istruttorie per la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati;
- 3) Progetto Case Zanardi; Progetto Transizione abitativa (Progetto alloggi di transizione; coordinamento équipe casa; Ammissione e monitoraggio Alloggi emergenza abitativa); Progetto Off the wall; Coordinamento del Tavolo tecnico Lavoro di Comunità del Comitato Carcere adulti.

Obiettivi

Le progettazioni europee sono caratterizzate dalla finalità comune di facilitare apprendimento reciproco, confronto, trasferibilità di politiche, programmi e buone prassi e nello specifico: Progetto LERI – Local Engagement for Roma Inclusion- con finalità di aumentare la partecipazione delle persone Rom e Sinte nelle attività definite per la loro integrazione- e il progetto Twinning.- che prevede attività svolte in gemellaggio con la città di Cluj.

Le progettazioni relative alla prostituzione-tratta-sfruttamento hanno finalità di prevenzione socio-sanitaria, riduzione dei conflitti con la cittadinanza, sostegno e raggiungimento dell'autonomia delle vittime; recepimento, valutazione e presentazione dei casi alla Fondazione emiliano- romagnola di vittime di reati gravi o gravissimi non colposi.

A livello locale, il progetto Case Zanardi mira ad agevolare l'accesso ai beni di prima necessità per cittadini e famiglie in difficoltà sociali ed economiche, promuovere il recupero delle loro risorse residue, favorire formazioni ed inserimenti lavorativi, contrastare lo spreco, favorire la sinergia pubblico-privato sociale, promuovere recupero e riutilizzo di beni; il Progetto Transizione abitativa insieme al Progetto Alloggi di transizione, ha l'obiettivo di potenziare e diversificare, con una sperimentazione in sussidiarietà, il sistema di accoglienza/inclusione cittadino e il coordinamento équipe casa ha l'obiettivo di avviare percorsi di transizioni abitative differenziate in collaborazione con i Servizi Sociali Territoriali e ASP Città di Bologna; il progetto Off the wall coinvolge giovani e adolescenti a rischio di esclusione in percorsi di educazione artistica e all'utilizzo dello spazio pubblico come bene comune, con l'obiettivo anche di migliorare l'immagine della città; il coordinamento del Tavolo Lavoro di Comunità che mira a fare rete con i soggetti che lavorano dentro e fuori il carcere.

Azioni

Popolazione Rom e Sinta: ideazione, sviluppo e coordinamento di progetti e attività in coerenza con il Piano di Azione Locale. Coordinamento e sviluppo in modo integrato di tre progetti: Progetto UNAR "Fuori Tutti", Progetto LERI e Twinning; ampliamento degli stakeholder all'interno della rete metropolitana "Gruppo di Supporto Locale", realizzazione di eventi e attività (Assi 1 e 4 del PAL), diffusione e monitoraggio delle politiche cittadine rivolte alle popolazioni Rom/Sinte; partecipazione ad incontri e approfondimenti.

Progettazione prostituzione-tratta-sfruttamento con attività in strada: accompagnamenti ai servizi; prese in carico di vittime di tratta e sfruttamento e sostegno nella denuncia, nella regolarizzazione, nella ricerca abitativa, nel percorso psicologico e in quello sanitario, nei percorsi formativi e negli inserimenti lavorativi; tavoli di informazione e scambio fra i diversi attori coinvolti (forze dell'ordine, volontariato, servizi sociali e sanitari, regione e altri enti, ecc.); raccolta dati e analisi qualitative fenomeni; Fondazione emiliano-romagnola vittime dei reati: istruttorie volte a fornire un aiuto concreto quale segno di solidarietà alle vittime individuate.

Case Zanardi: ampliamento del numero di famiglie ammesse agli empori solidali e riorganizzazione di distribuzione di prodotti ortofrutticoli da eccedenze UE; Co-progettazione e coordinamento delle azioni legate a formazione-lavoro all'interno dell'Equipe insieme per il lavoro per persone in transizione/emergenza abitativa, persone accedenti agli empori, persone che hanno beneficiato della social card, persone fruitrici del Microcredito Asp-Servizi per l'abitare Comune di Bologna; consolidamento delle attività di accoglienza e orientamento degli sportelli case Zanardi; implementazione di attività formative e laboratoriali attraverso la collaborazione con soggetti del terzo settore, in particolare su competenze di base, formazione in situazione, sicurezza sul lavoro come da bisogno emergente; potenziamento di percorsi mirati all'inserimento lavorativo e orientamento/formazione; coordinamento e co-gestione in collaborazione con i servizi di riferimento di 70 percorsi (formazione orientamento tirocini) finanziati dal FSE/RER; realizzazione di laboratori tematici in particolare su ricerca attiva del lavoro co-gestiti con volontari appositamente formati; sostegno al volontariato anche attraverso percorsi formativi ad hoc.

Progetto Transizione abitativa, consolidamento e sviluppo della transizione abitativa attraverso: azioni di ideazione e condivisione degli strumenti di lavoro con gli attori istituzionali coinvolti – Area Benessere di Comunità, Servizi Sociali Territoriali, ASP Città di Bologna– e con la rete delle Associazioni del Progetto Alloggi di transizione (patti di adesione, ammissioni al servizio, griglie per la attuazione di azioni di valutazione dei singoli percorsi di transizione abitativa e relativi report); implementazione e messa a sistema di ulteriori risorse abitative; integrazione con misure di sostegno e inclusione ai percorsi di transizione da definire nei singoli patti attraverso risorse del Progetto Case Zanardi.

Progetto Off the wall: definizione di nuove regole per l'utilizzo degli spazi legali, progettazione ed attivazione di una piattaforma web cittadina che si occupi di aerosol art, riqualificazione aree degradate, promozione attività laboratoriali.

Tavolo Lavoro di Comunità: proseguire il coordinamento e avviare Lavori di Pubblica Utilità; Collaborazione con gli Uffici Locali per l'Esecuzione penale esterna (Uepe) per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità ai sensi della L. 67/2014 per persone in messa alla prova.

4.2.2. Servizi educativi scolastici

4.2.2.1 Premessa

La rete dei servizi in ambito educativo e scolastico realizzata dal Comune di Bologna si colloca tra le realtà più significative a livello regionale e nazionale, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Il risultato di questo impegno è un tasso di copertura della domanda in tutti i segmenti dell'offerta tra i più alti in Regione, che pure vanta un tasso di copertura media tra i più alti in Italia.

Questo risultato è stato raggiunto in un quadro di crescita sia della popolazione fruitrice dei servizi in tutte le fasce di età. Il tasso di copertura dell'utenza potenziale è nei nidi d'infanzia il 33% a fronte di una media nazionale di circa il 15%, mentre il sistema integrato delle scuole d'infanzia al momento copre quasi integralmente la domanda.

Costante è l'impegno nella ricerca di sviluppo e innovazione del sistema richiesto dal momento congiunturale particolarmente critico: in un quadro di risorse sempre più scarse e di limitazioni gestionali derivanti dal patto di stabilità e di forti cambiamenti socio economici.

La crescita demografica, per la popolazione di riferimento, continua e riguarda tutte le fasce di età, richiedendo un forte impegno all'Amministrazione comunale se pure con modalità e ruoli diversi nei diversi ambiti, quale soggetto gestore di servizi in alcuni casi a soggetto tenuto a mettere a disposizione risorse e mezzi, come accade nel caso delle scuole statali.

Le complessità con cui confrontarsi aumentano. Significativo, a questo proposito, è l'aumento del numero dei bambini figli di migranti e, con essa, della componente interculturale, che richiede nuove risorse per garantirne una adeguata accoglienza. Si nota, inoltre, un aumento delle situazioni di disagio sociale, che non richiedono solamente azioni di recupero, ma anche di prevenzione in un'ottica di promozione dell'agio. In relazione a tale complessità l'impegno del Comune diventa fondamentale, non solo rispetto alla gestione diretta dei servizi ma anche per lo sviluppo e la qualità del sistema dei servizi nel suo complesso.

La risposta a queste sfide va costruita attraverso una riflessione generale sul modello dei servizi per mantenere la risposta pubblica adeguata ad una società in forte e rapida evoluzione.

Questo processo di innovazione e sviluppo deve proseguire ricercando e favorendo processi partecipativi fino ad una coprogettazione dei servizi. E' importante il coinvolgimento dei cittadini a diversi livelli, dalle scelte di sviluppo dei servizi fino alla definizione delle regole, con l'obiettivo di cogliere la trasformazione dei bisogni e rispondervi in maniera efficace.

L'impegno deve ispirarsi sempre più all'ottica della rete e del sistema integrato, assegnando al Comune di Bologna un ruolo forte di regia e coordinamento per la massima valorizzazione delle risorse presenti sul territorio, nell'ambito di un progetto unitario volto ad affrontare obiettivi specifici e trasparenti. In tale logica è fondamentale rafforzare il sistema delle relazioni con le altre istituzioni pubbliche: con la Regione e la Città metropolitana, con le articolazioni periferiche dell'Amministrazione Scolastica Statale, nonché con le strutture e gli organismi di coordinamento che di queste sono emanazione e che si occupano di servizi e progetti rivolti all'infanzia. Altrettanto importante è il rafforzamento del sistema delle relazioni con gli altri soggetti, anche privati, che sono parte integrante del sistema dell'offerta sul territorio.

Il contesto sempre più complesso richiede lo sviluppo ulteriore del sistema integrato in cui il Comune di Bologna assuma un ruolo di regia e di governo, oltre che di gestione dei servizi, diventa determinante per il mantenimento del sistema stesso e dei livelli di qualità e quantità che lo hanno caratterizzato finora. In questa logica si inserisce l'implementazione del progetto avviato nel 2013 che ha portato all'approvazione in Consiglio Comunale nel luglio del 2014 delle linee guida delle carte dei servizi, quale ulteriore strumento di integrazione del sistema su linee e standard comuni all'intero sistema.

A questo percorso seguiranno le modifiche (introduzione dove non ci siano) delle carte dei servizi, oltre ad una valutazione dei eventuali modifiche dei regolamenti. Tra la fine del 2014 e il 2015 è stato avviato il percorso di diffusione delle linee guida, rivolte all'intero sistema integrato dei servizi, e il processo di elaborazione delle Carte dei servizi comunali; in parallelo sarà valutata la revisione dei Regolamenti dei servizi. L'intero processo vedrà un forte coinvolgimento di operatori dei servizi e genitori.

Inoltre, le nuove prospettive portate dalla recente normativa nazionale in materia, consentirà l'attuazione degli obiettivi di mandato dopo la costituzione dell'Istituzione Educazione e Scuola, portando una modifica importante dal punto di vista organizzativo e gestionale. Con l'Istituzione il Comune di Bologna ha inteso preservare integralmente la natura pubblica dei servizi, investendo nello sviluppo qualitativo e quantitativo del sistema. Al contempo occorrerà, come è nelle linee progettuali dell'Istituzione e nello stesso regolamento, sviluppare una rete di relazioni strutturate dei servizi gestiti dall'Istituzione con i territori, non solo sul piano organizzativo per tenere insieme i processi gestiti, ma anche sul piano delle progettualità per valorizzare tutte quelle risorse che possono costituire fattori di sviluppo dell'offerta formativa ed educativa dei servizi stessi.

In considerazione del nuovo contesto economico-sociale è necessario rivisitare i regolamenti dei servizi educativi e scolastici comunali.

Il regolamento del nido è stato adottato nel 2006 e quello della scuola dell'infanzia nel 1994 e sono stati parzialmente modificati nel 2014 solo per recepire la costituzione dell'Istituzione Educazione e Scuola.

Una delle tematiche da affrontare è prioritariamente l'adozione di nuovi criteri di accesso rispetto agli esistenti per una maggiore equità per l'utenza articolando maggiormente i criteri relativi al lavoro, alla famiglia e alla fascia di ISEE di appartenenza attraverso un sistema di punteggi.

4.2.2.2 Qualificazione dell'edilizia educativa e scolastica

Nell'edilizia scolastica l'approccio alla progettazione architettonica è da sempre testimone del mutamento delle condizioni sociali e dell'evoluzione dei principi educativi e l'innalzamento, con decreti ministeriali, del numero massimo di alunni superiore ai 25 per classe, oltre ad incidere sull'efficacia dell'azione didattica soprattutto ai livelli scolastici inferiori, continua a porre un problema di rispetto delle norme di sicurezza.

Nel riconoscere l'edificio scolastico come parte del sistema educativo e formativo, si comprende come l'intervento di riqualificazione sia necessario non solo per la conservazione del bene costruito, ma anche per il raggiungimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi formativi.

Al contempo occorre evidenziare come questo fabbisogno di interventi negli ultimi anni ha trovato un forte ostacolo realizzativo nei vincoli del patto di stabilità e nella conseguente ridotta capacità di investimento da parte delle Amministrazioni comunali.

L'art.53 del D.L. 9 febbraio 2012 n. 5, convertito nella Legge 4 aprile 2012 n. 35, ha sancito pertanto la necessità di approvare un piano nazionale di edilizia scolastica per la realizzazione di interventi di ammodernamento e recupero del patrimonio scolastico, anche ai fini della messa in sicurezza, e di costruzione e completamento di nuovi

edifici da realizzare in un'ottica di razionalizzazione e contenimento delle spese correnti di funzionamento, nel rispetto dei criteri di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti, favorendo il coinvolgimento di capitali pubblici e privati attraverso la promozione di strumenti finanziari immobiliari innovativi o mediante permuta.

Il 3 luglio 2012 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca che ha come oggetto la realizzazione di nuovi edifici scolastici, attraverso l'utilizzazione del Fondo Immobiliare che coniuga l'obiettivo di riqualificazione dell'edilizia scolastica con la valorizzazione del patrimonio comunale.

Il progetto sperimenta una positiva compatibilità con i vincoli finanziari del Comune in quanto la realizzazione delle opere, gli investimenti necessari e l'eventuale indebitamento sono a totale carico del Fondo che è dotato di autonomia e sarà gestito da una Società di Gestione del Risparmio che verrà selezionata con un bando di gara la cui pubblicazione è prevista entro il 2015. Questa modalità innovativa di riqualificazione dell'edilizia scolastica integra gli strumenti più tradizionali che passano attraverso il piano degli investimenti realizzati direttamente dal Comune, sia per la realizzazioni di nuovi spazi e per la riqualificazione di quelli esistenti. In particolare questo ultimo canale di intervento, molto vincolato nelle sue compatibilità finanziarie del patto di stabilità, si auspica possa avere uno sviluppo positivo alla luce degli impegni recenti dell'Amministrazione statale.

Il protocollo sottoscritto con il Ministero dell'Istruzione e dell'università sottolinea, inoltre, la necessità di interventi che abbiano come obiettivo anche la riduzione del rischio strutturale in caso di evento sismico e di interventi atti ad innovare le architetture interne alle scuole in stretto rapporto con i processi di innovazione della "Scuola Digitale".

Per la progettazione delle nuove scuole del Fondo immobiliare si è avviato un percorso di progettazione innovativa con il coinvolgimento di Inarcassa e l'Ordine degli ingegneri e degli architetti.

La strutturazione del nuovo spazio didattico deve tener conto, infatti, dell'introduzione delle tecnologie innovative per l'insegnamento e l'apprendimento e delle dotazioni informatiche in uso nelle scuole (personal computer, lavagne interattive ecc.).

Si sottolinea inoltre che il Comune di Bologna ha completato la prima fase del progetto che ha portato al collegamento delle scuole sedi di direzione/segreteria delle Istituzioni scolastiche del ciclo primario di Bologna alla rete in fibra ottica a banda ultra larga; la seconda fase, in corso di esecuzione, prevede il completamento nel 2015 dei collegamenti delle altre strutture scolastiche, in particolare le scuole coinvolte sono 256: 141 comunali, 103 statali, 4 scuole dell'infanzia a gestione indiretta, 59 nidi d'infanzia e 8 nidi in concessione. E' stato anche da poco completato il cablaggio interno di tutte le scuole.

Il processo di programmazione dell'organizzazione e dell'offerta scolastica contestualmente avviato ha preso a riferimento il costante incremento della popolazione scolastica, i cui effetti si stanno già producendo sulla scuola dell'obbligo, e mostra ancora oggi un tendenziale e costante incremento, anche per effetto dei flussi di immigrazione. Per rispondere all'aumento di iscrizioni è stata attuata una pianificazione degli interventi da realizzare per assicurare il soddisfacimento del fabbisogno di aule/sezioni che tenda, anche attraverso la costruzione di nuovi edifici, ad una equilibrata organizzazione territoriale delle strutture e quindi ad una programmazione adeguata ai costanti cambiamenti delle metodologie formative/didattiche e all'andamento ed alle dinamiche demografiche e quindi all'evoluzione dell'utenza potenziale. E' consolidato da tre anni un tavolo di lavoro con i Dirigenti scolastici e l'Ufficio V per monitorare le situazioni di criticità che dovessero evidenziarsi al termine delle iscrizioni.

Bisogna poi tenere conto che il patrimonio degli immobili utilizzati per i servizi educativi e scolastici, in molti casi risale agli anni settanta, e pertanto richiede sempre più spesso interventi di manutenzione non solo di tipo ordinario per mantenere un livello adeguato di funzionalità, ma anche di tipo strutturale di manutenzione straordinaria. A tal riguardo si è proceduto a definire un processo di programmazione a partire dalle seguenti linee operative:

- elaborazione dati di proiezione dell'utenza potenziale suddivisa per zone e Quartieri e correlazione con la capienza delle strutture scolastiche in essere e le edificazioni abitative e non e le opere infrastrutturali previsti nei comparti di nuova urbanizzazione,
- valutazione della possibilità di attivazione contratti di partenariato pubblico/privato, definizione interventi manutentivi o di nuova costruzione.

4.2.2.3 Servizi per l'educazione dell'infanzia (0/3anni)

I servizi educativi per l'infanzia appartengono alla storia della nostra città da più di 40 anni e sono un patrimonio di educazione e cura che possiamo ricondurre nel sistema di un nuovo welfare di comunità attento ai cambiamenti sociali sia attraverso l'evoluzione quali/quantitativa dell'offerta, sia rispetto alle diversità dei bisogni, degli interessi, e di nuove richieste di partecipazione espressi dalla pluralità delle famiglie che si interfacciano con il sistema dei servizi della città.

In questa prospettiva assume una importanza crescente e decisiva sviluppare strumenti e procedure di monitoraggio della qualità, da verificare "sul campo" con il lavoro di coordinamento pedagogico e con l'applicazione "delle linee guida regionali" per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione dei servizi per la prima infanzia.

A questo proposito i prossimi anni educativi saranno fondamentali per verificare l'efficacia del metodo di autovalutazione per il personale dei servizi, promosso dal Coordinamento Pedagogico metropolitano, che è già stato avviato in molti servizi, ma che deve essere ora sviluppato e diffuso per coinvolgere la totalità dei servizi pubblici e privati inseriti nel sistema integrato dell'offerta.

A partire dal precedente anno educativo il sistema di valutazione, caratterizzato da processi di auto valutazione, costituisce il piano prioritario di lavoro all'interno dei servizi prima infanzia. A partire dal 2015 è stato sperimentato il progetto dell'eterovalutazione in 30 nidi d'infanzia, con l'obiettivo di estenderlo negli anni successivi a tutti i servizi per la prima infanzia.

Ciò dovrebbe portare alla costruzione di un profilo di coerente ancorché differenziato dei servizi, salvaguardando le specificità delle scelte pedagogiche, garantendo una qualità diffusa su alcuni elementi fondamentali condivisi, aiutando i gruppi di lavoro di ogni servizio a ripensare la propria pratica educativa con un occhio riflessivo e orientato alla documentazione e al miglioramento della qualità dei servizi 0-3.

Un passaggio importante da segnalare è il mantenimento del sistema formativo integrato fra tutti i servizi educativi a gestione diretta, indiretta e privata del distretto di Bologna che in relazione alla normativa vigente costituiscono tutti insieme il complesso dell'offerta.

Il sistema si realizza attraverso tematiche connesse alla qualità dei servizi definiti dalla Direttiva regionale.

A sostegno del sistema formativo integrato sono stati elaborati due importanti documenti di indirizzo, le Linee guida e il manifesto pedagogico, d'intesa con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, espressione di valori e indicazioni provenienti dalle ricerche e dagli studi sociali, pedagogici, delle scienze dell'educazione degli ultimi anni. Entrambi questi strumenti costituiscono un risultato della istruttoria pubblica, promossa nel 2013 da parte del Consiglio comunale per la definizione degli indirizzi da adottare da parte gli organismi istituzionali dell'Amministrazione per una città che guarda all'infanzia del 2020.

A questo percorso seguiranno le modifiche (introduzione dove non ci siano) delle carte dei servizi, oltre ad una valutazione dei eventuali modifiche dei regolamenti. Tra la fine del 2014 e il 2015 è stato avviato il percorso di diffusione delle linee guida, rivolte all'intero sistema integrato dei servizi, e il processo di elaborazione della Carta dei Servizi 06 e delle altre Carte dei servizi comunali; in parallelo sarà valutata la revisione dei Regolamenti dei servizi. L'intero processo vedrà un coinvolgimento di operatori dei servizi e genitori.

Un altro impegno importante riguarda l'avvio di sperimentazioni e "Progettualità innovative" che consentiranno un miglioramento e un arricchimento dell'offerta formativa verso le bambine e i bambini che frequentano i servizi, sia relativamente allo sviluppo dell'identità e dell'autonomia sia in relazione all'acquisizione delle prime competenze.

Si fa riferimento in particolare:

- Consolidamento del Progetto Outdoor Education che contempla l'attivazione di momenti di formazione del personale, la realizzazione di nuove esperienze educative all'aperto per i bambini e una ricerca azione. Questo progetto vede coinvolti sempre più servizi educativi ed è il risultato della collaborazione tra l'Area Educazione e Formazione e il Settore Ambiente e Energia del Comune, l'Università di Bologna: Dipartimenti per la Qualità della Vita e Scienze dell'Educazione e la Fondazione Villa Ghigi.
- Progetto con Agenzie territoriali per lo sviluppo dei linguaggi;
- Progetto di Educazione alla salute in collaborazione con l'AUSL di Bologna;
- Progetto educativo interculturale, EMPAC, Progetto Europeo;
- Progetto Kids In Places (KIPI), in collaborazione con l'Università di Bologna, la Carlton University di Ottawa, in Canada, e l'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale.
- Progetto Agio: l'approccio psicomotorio come metodo educativo a scuola;
- Progetto Fili d'infanzia - nuove relazioni tra servizi educativi e servizi sanitari in collaborazione con il Dipartimento Cure Primarie ed il Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl di Bologna;
- Progetti di sostenibilità ambientale: "Cambio Ecosostenibile" e Progetto "Rifiuti Zero" per realizzare la raccolta differenziata in tutti i servizi e promuovere la cultura del non spreco.

Particolare attenzione viene dedicata al mantenimento dell'offerta diversificata di servizi per bambini e famiglie, basata su differenti opportunità per garantire la libertà di scelta dei genitori tra diverse tipologie di servizi (con affido e senza), in relazione ai percorsi di vita e alle modalità di conciliazione fra tempo di cura e tempo di lavoro adottate dalle singole famiglie, soprattutto in riferimento alla gestione del primo anno di vita del bambino.

In tale ottica occorre valorizzare e integrare in un quadro coerente di sistema le opportunità e servizi integrativi/alternativi al nido quali: Sezioni Primavera, Piccoli Gruppi Educativi, Nido Casa, Bonus bebè, Progetto Tata Bologna e Metrotata (in collaborazione con la Città Metropolitana).

Si consolida il sistema di programmazione dell'offerta di servizio complessiva in funzione delle 4 fasce di età previste per il bando di iscrizione ai nidi comunali, aggregando e riclassificando in questo senso le diverse tipologie di servizio e di posti complessivamente disponibili (pubblici e privati autorizzati) a livello cittadino e distintamente nei quartieri.

Relativamente alle Convenzioni con i servizi educativi privati autorizzati verrà consolidata la nuova modalità di relazione attivata lo scorso anno, che seleziona i servizi più qualificati con i quali il Comune di Bologna attiverà successivamente accordi e convenzioni specifiche, in relazione ad obiettivi di miglioramento dell'efficacia Sistema complessivo di offerta di servizio e dell'offerta formativa.

Inoltre, attraverso l'Istituzione Educazione e Scuola, si intende mantenere un sistema di monitoraggio sull'andamento dei servizi, attraverso un processo di lavoro che è sostenuto dall'avvio del percorso di valutazione e autovalutazione che il Comune di Bologna sta adottando in relazione alle nuove linee guida indicate dalla Regione Emilia-Romagna per la valutazione della qualità dei servizi per la prima infanzia, di concerto con il Coordinamento Pedagogico metropolitano.

Va riconfermata la valorizzazione/attenzione del sistema cittadino dei Centri per bambini e genitori e degli altri servizi educativi territoriali come luoghi di incontro/interazione e di conciliazione di bisogni di genitori e/o altri adulti che si occupano di bambini piccoli, ponendo l'attenzione al bisogno di confronto, accoglienza, socializzazione della coppia adulto/bambino, così come verrà dato impulso agli interventi di collaborazione con soggetti privati per l'attivazione/apertura di nuovi servizi sperimentali per l'infanzia 0-6, nella direzione di una maggiore continuità tra nido e scuola dell'infanzia.

La riconfigurazione del progetto voucher per i prossimi anni, in relazione alle mutate disposizioni regionali in materia, è un altro importante obiettivo da mantenere in connessione con il sistema delle convenzioni, favorendo una più efficace integrazione con l'offerta tradizionale di posti ai nidi d'infanzia tramite le graduatorie.

Tutti gli interventi descritti si inquadrano nel più ampio progetto sostenuto dall'amministrazione "Bologna città dei bambini" volto a realizzare una città educativa a dimensione di bambine e bambini e che rappresenta la cornice di riferimento per il confronto e la "contaminazione" delle diverse competenze (educative, culturali, urbanistiche, ecc.), che potranno consentire di integrare sguardi e metodi, linguaggi e saperi per produrre /realizzare azioni capaci di rispondere alla qualità del vivere in comunità delle bambine e dei bambini.

4.2.2.4 Servizi per l'Infanzia (fascia di età 3-5)

L'accessibilità alla scuola d'infanzia per il 100% dei bambini residenti in età e la qualità dell'offerta formativa complessiva in ogni tipologia di gestione del servizio presente in città (comunale, statale e paritario privato convenzionato), si persegue attraverso i seguenti obiettivi:

1) Adeguare nel triennio 2016-2018 l'offerta complessiva di posti nella scuola dell'infanzia in funzione dell'andamento consolidato della utenza potenziale, garantendo la libertà di scelta dei genitori rispetto alla tipologia di gestione pubblica (statale o paritaria comunale) o privata paritaria del servizio con il ripristino dell'obiettivo della lista zero a dicembre di ogni anno di riferimento. Tale obiettivo passa attraverso un costante monitoraggio dell'andamento della domanda, che unitamente al piano di adeguamento delle strutture, può richiedere una redistribuzione funzionale dell'offerta sul territorio.

A tal riguardo nell'a.s. 2014-15 è proseguita la sperimentazione di nuove modalità di gestione indiretta in alcune strutture nei quartieri Porto e San Donato, Navile e San Vitale, essendo stati avviati in tal senso ulteriori accordi con soggetti qualificati: Cooperative società Dolce, Ancora, Open Group e Cadiai.

Per l'a.s. 2016-17 in funzione dell'impegno al mantenimento dell'obiettivo lista zero si valuteranno in relazione all'andamento della domanda e soprattutto alla sua distribuzione territoriale una eventuale espansione di questa modalità di intervento e riequilibrio della domanda esistente, che anche attraverso la sperimentazione di

formule gestionali di integrazione con soggetti privati che, a partire da una definizione coordinata del progetto pedagogico/offerta formativa e fermo restando il riconoscimento della parità scolastica, possa integrare l'offerta del Comune di Bologna di servizio di scuola d'infanzia.

2) Ottimizzare l'utilizzo delle risorse dedicate al funzionamento delle scuole d'infanzia comunali, tenendo conto dei dati derivanti dal monitoraggio delle attività nelle scuole e dei vincoli derivanti dalle risorse di bilancio disponibili e dal quadro normativo in costante evoluzione in materia di gestione del personale.

In particolare già dall'anno scolastico 2013-14 a questo riguardo si è proceduto a modificare le modalità di intervento relative ai bambini con disagio ampliando a questo scopo il campo di intervento degli educatori operanti per l'integrazione dei bambini disabili attraverso la riconversione delle risorse precedentemente dedicate all'attivazione di incarichi per il potenziamento dell'organico insegnante.

3) Proseguire la trattativa con lo Stato, per statalizzare un numero definito di sezioni di scuola dell'infanzia comunale e richiedere nel contempo l'apertura di nuove scuole statali, riportando il tasso di copertura dell'offerta comunale rispetto a quella complessiva ad un livello non superiore al 50% in funzione anche dell'obiettivo della generalizzazione in città degli istituti comprensivi.

In particolare a questo riguardo nell'a.s. 2013-14 si sono conseguiti alcuni importanti risultati:

- apertura di 10 nuove sezioni statali di cui 2 a tempo pieno (Q.Navile) e 8 a orario ridotto (Q. Navile, Porto e Reno)
- completamento a tempo pieno di 9 sezioni statali precedentemente funzionanti a orario ridotto.

Nell'a.s. 2014-15 sono state aperte 2 nuove sezioni statali al Q.Reno e si sono consolidati i risultati dell'anno scolastico 2013-14 ottenendo alcuni completamenti di sezioni aperte a tempo parziale, mentre per l'anno scolastico 2015/16 si è proceduto con la riproposizione di una successiva fase di attuazione del programma di statalizzazioni predisposto e approvato nel 2010. In questo quadro occorre consolidare gli interventi di completamento dell'orario nelle scuole d'infanzia statali funzionanti a orario ridotto, anche con soluzioni alternative rispetto a quelle fin qui sperimentate.

4) Consolidare i progetti cittadini di qualificazione dell'offerta formativa (Agiò, Logos, Educazione all'aperto, Autovalutazione e Cooperazione educativa) e in tutte le tipologie di gestione del servizio anche ricorrendo a fonti di finanziamento esterne (fondi del diritto allo studio per la fascia 3-5 anni provenienti dalla Regione ed altro) e valutando ipotesi di stabilizzazione di queste attività presso la nuova Istituzione per la gestione dei servizi educativi e scolastici comunali.

5) Consolidare e adeguare il nuovo sistema di convenzioni vigente con le scuole d'infanzia paritarie private, di cui alla delibera consiliare n. 228/2012, anche in relazione agli esiti del percorso partecipato e dell'istruttoria pubblica.

6) Consolidamento del nuovo modello misto (insegnante di sostegno + educatore) di gestione degli interventi di inclusione dei bambini disabili nelle scuole d'infanzia comunali (integrazione e qualificazione dell'offerta formativa) con standardizzazione tendenziale dei parametri orari di copertura dell'orario scolastico da parte delle figure di educatore nelle diverse tipologie di gestione afferenti il sistema integrato.

7) Consolidamento, previa verifica e definizione di nuove e più efficaci modalità di collaborazione con le dirigenze scolastiche statali per la gestione integrata delle risorse complessivamente disponibili per l'integrazione, del sistema di nuovi parametri per orientare l'assegnazione alle istituzioni scolastiche statali e paritarie di personale educativo/assistenziale. Il modello individua parametri di riferimento sistematici partendo dalle caratteristiche di ciascun allievo e prevedendo margini di flessibilità legati al contesto che permettono di rispondere a bisogni specifici.

8) Consolidamento del contratto per l'appalto delle pulizie in tutte le scuole comunali e valutazione di nuove sperimentazioni che integrino maggiormente gli interventi ausiliari ed educativi. In tale contesto si inserisce la valutazione relativa all'installazione delle lavastoviglie per la refezione scolastica

Vengono di seguito indicate le principali linee evolutive ipotizzate per l'offerta di servizio di scuola d'infanzia nel biennio 2015-2016 e 2016-2017.

L'utenza potenziale (popolazione residente in età da 3 a 5 anni) nel prossimo biennio aumenta di 180 unità passando da 9.307 sull'a.s. 2015/16 a un totale di 9.483 bambini potenziali utenti sull'a.s. 2017/18.

Per l'anno scolastico 2015/16 si è raggiunto l'azzeramento della lista di attesa.

Di fronte a questa tendenza demografica l'offerta complessiva del servizio copre la domanda per quanto riguarda l'a.s. 2016/17 mentre il lieve aumento dell'utenza potenziale nell'a.s. 2017/18 sarà fronteggiato con la riapertura delle due scuole dell'infanzia attualmente in ristrutturazione (Padiglione e Marzabotto) e la costruzione della nuova scuola nei Giardini Margherita. Si prevede inoltre la costruzione di altre tre scuole dell'infanzia nell'ambito del progetto Fondo Scuole (scuole in area ex mercato ortofrutticolo, scuola infanzia Tempesta, e scuola infanzia Fossolo).

In relazione all'offerta delle scuole private convenzionate (come si evince dalla tabella del paragrafo 3.2) si rileva un calo di iscritti che prosegue dagli anni precedenti. A fronte di una platea potenziale di 9.307 bambini residenti al 31/08/2015, come per l'anno scolastico precedente, si è proceduto a mantenere stabile l'offerta di servizio complessivo su scala cittadina (comprensiva di tutte le tipologie di gestione) attraverso la sperimentazione di formule innovative di gestione.

4.2.2.5 Servizi delegati del Diritto allo Studio (fascia di età 6-18)

In questo ambito si persegue l'obiettivo del rafforzamento della diversificazione dei modelli organizzativi valorizzando le risorse del territorio: organismi non lucrativi di utilità sociale ed altri enti privati che non perseguono scopo di lucro.

I campi nei quali sono stati sviluppati tali modelli sono quelli dei servizi di estate in città che dal 2015 sono gestiti dall'Istituzione Educazione e Scuola.

Accordo di Programma metropolitano per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e degli alunni disabili

E' stato istituito il tavolo di lavoro per il rinnovo dell'Accordo, attualmente prorogato fino a dicembre 2015, che definirà tutti gli strumenti programmatici ed operativi utili al processo di integrazione dei bambini e degli alunni disabili. Successivamente alla sottoscrizione del nuovo Accordo metropolitano verrà redatto anche l'Accordo territoriale che valorizzerà tutte le specificità inerenti il territorio comunale.

Accompagnamento e trasporto alunni disabili

La riorganizzazione del trasporto rivolto agli alunni disabili per l'integrazione scolastica si è mossa, negli ultimi anni, in una logica di potenziamento della componente educativa dell'intervento e di sostegno alle famiglie.

Sono stati, quindi, sviluppati e messi in campo strumenti più innovativi finalizzati a diversificare le opportunità offerte alle famiglie e ai bambini: progetti che sostengono l'autonomia organizzativa con contributi economici e progetti di accompagnamento e trasporto.

L'obiettivo è quello di rendere l'accompagnamento e il trasporto un significativo momento di socializzazione e di realizzare una migliore relazione con le famiglie e una maggiore capacità di intervento in caso di emergenze.

Il percorso finora realizzato ha strutturato l'attività di trasporto come accompagnamento anche multiplo finalizzato ad una migliore integrazione degli alunni disabili, pertanto si pensa di proseguire e rafforzare tale modalità prevedendola con il nuovo contratto che sarà sottoscritto a partire dall'anno scolastico 2016/17, previo espletamento delle procedure di gara.

Il servizio di accompagnamento e trasporto degli alunni disabili avrà, pertanto, la funzione di sostenere i medesimi al fine di migliorarne le condizioni di vita e di integrazione, attraverso un servizio di affiancamento, sostegno ed accompagnamento nei tragitti dal luogo di residenza alla scuola e ritorno per l'accesso scolastico e nei tragitti corrispondenti agli spostamenti per terapie e per attività didattiche previste dal piano educativo personalizzato.

Autista ed eventuale assistente accompagnatore dovranno essere in grado di prendersi cura dei minori loro affidati attraverso la costruzione di un rapporto fiduciario nei confronti dei bambini/ragazzi e delle loro famiglie valorizzando la componente più prettamente educativa, finalizzata a favorire l'autonomia.

Centri Estivi

Il modello organizzativo dei centri estivi per la fascia di età 3-11 anni, proposto negli ultimi tre anni in collaborazione con ASP Irides, ha sperimentato lo strumento della coprogettazione in sussidiarietà con i soggetti che sul territorio operano nel privato sociale e che sono stati selezionati annualmente attraverso un avviso pubblico.

Il quadro dell'offerta di attività estive negli ultimi anni si è arricchito inoltre di un insieme di altre opportunità. Dopo l'esperienza positiva della coprogettazione, l'obiettivo è consolidare il modello di sistema integrato che valorizzi la sussidiarietà con i soggetti del privato sociale. Per la fascia di età 11-14, dopo l'esperienza positiva del progetto "scuole aperte" in 7 scuole, che valorizza la scuola come luogo di aggregazione che promuove esperienze di socializzazione, ludiche e ricreative, creando sinergie tra scuola e territorio, l'obiettivo è quello, attraverso l'istituzione Educazione Scuola, di sviluppare questo progetto in nuove scuole. Positiva anche la regolamentazione due anni fa dell'utilizzo di spazi comunali, prevalentemente scuole, da parte di privati per l'organizzazione di tali centri, che va integrato e coordinato con le altre esperienze di coprogettazione.

Si prevede pertanto lo sviluppo e la qualificazione di un sistema misto di offerta che prevede due diversi modelli organizzativi di iniziative:

- centri estivi privati che utilizzano spazi comunali assegnati in uso temporaneo
- centri estivi privati che utilizzano spazi propri.

Tali modelli si riferiscono ad un sistema basato sul possesso di requisiti stabiliti, sull'assegnazione di contributi comunali alle famiglie per favorire l'accesso dei bambini delle fasce economiche più svantaggiate e per l'inserimento dei bambini disabili. E' possibile inoltre assegnare direttamente al gestore il personale che opera per l'integrazione durante l'anno scolastico nelle scuole.

Al fine di favorire la qualificazione dell'offerta di centri estivi organizzati nel territorio comunale si intende procedere, attraverso l'Istituzione, alla pubblicazione di un avviso o di più avvisi cittadini per la definizione di un elenco di soggetti gestori di centri estivi per l'estate 2016 che abbiano caratteristiche comuni e che devono garantire medesimi standard di servizio.

Analogamente, per la fascia di età 11-14 anni, si ritiene opportuno puntare sullo sviluppo integrato dei CAV estivi e del progetto "Scuole aperte" attraverso una programmazione dell'offerta efficace che distribuisca coerentemente, in modo equilibrato sul territorio, i centri previsti da tale progetto. Anche questa tipologia di offerta potrà essere integrata in prospettiva con forme di collaborazione con soggetti privati che organizzano iniziative estive.

Assistenza handicap - Progetto “Educatore di Istituto”

Prosegue l'ampliamento dell'“Educatore di Istituto”, in raccordo con le scuole di ogni ordine e grado, modalità organizzativa di utilizzo del personale attribuito più flessibile e maggiormente adeguata alle esigenze sia dell'alunno, sia della classe/scuola. Inoltre, tale modalità organizzativa risponde all'obiettivo generale di consentire una maggiore stabilità del personale educativo assegnato, migliorando di conseguenza l'efficacia degli interventi di integrazione. L'adesione alla modalità “Educatore di Istituto” richiede la condivisione del progetto complessivo fra Quartiere e Istituzione Scolastica, in termini di obiettivi e attività e un importante presidio organizzativo da parte della scuola. Nell'ambito del nuovo contratto di gestione del servizio, l'obiettivo è quello di rilanciare i contenuti progettuali di questa tipologia di intervento.

L'attuale affidamento dei servizi per l'integrazione scolastica degli alunni disabili per il triennio 2014-2017, ha consentito la riunificazione di tutti i servizi integrativi scolastici e, per la scuola dell'infanzia, di quelli di prevenzione educativa e pedagogica. Tale riunificazione ha favorito una progettazione che, integrando i servizi che vengono svolti in larga misura nelle medesime strutture scolastiche, possa consentire un più efficace coordinamento funzionale degli interventi ed una proficua ottimizzazione nell'uso delle risorse professionali e strumentali. Tale rafforzamento in sede progettuale ed organizzativa consentirà la continuità fra i servizi e la continuità educativa per gli alunni disabili durante la frequenza dei servizi integrativi e scolastici, nonché l'estensione agli interventi di prevenzione del disagio in ambito educativo ed anche, laddove si ravvisino le condizioni organizzative, ai servizi educativi estivi, assicurando così una migliore efficacia dei servizi in oggetto. Inoltre, si intendono organizzare nuove modalità di raccordo con i dirigenti scolastici e l'Istituzione Educazione Scuola, volte a condividere e definire lo sviluppo della progettazione volta al rafforzamento della modalità dell'Educatore di Istituto anche tramite la redazione di protocolli operativi che regolamenti al meglio le modalità di raccordo. Attraverso opportune funzioni di coordinamento e raccordo dovrà essere assicurata la partecipazione del personale alle attività di programmazione scolastica necessarie per l'espletamento dei servizi.

Tenuto conto del nuovo contesto economico-sociale è opportuno rivisitare anche le modalità di accesso ai servizi integrativi rispetto a quelle esistenti per una maggiore equità per l'utenza articolando maggiormente i requisiti relativi al lavoro, alla famiglia e alla fascia di ISEE di appartenenza.

Servizi integrativi (pre e post scuola ed assistenza durante il pasto, trasporto scolastico collettivo)

Per il nuovo affidamento dei servizi di pre e post scuola, assistenza durante il pasto e sui mezzi per il trasporto collettivo per il triennio 2015-2017, come precedentemente descritto, il nuovo contratto comprende anche i servizi per l'integrazione scolastica degli alunni disabili e quelli di prevenzione educativa e pedagogica.

Negli ultimi anni l'Amministrazione comunale ha avviato, per quanto concerne il servizio di trasporto scolastico collettivo, un processo di razionalizzazione dello stesso, pur continuando a garantire tale servizio laddove risulti particolarmente disagiata per gli allievi il raggiungimento della sede scolastica con il trasporto pubblico.

Nell'a.s. 2014/15 complessivamente è stato attivato il servizio nei Quartieri Saragozza, S.Stefano, Navile e Borgo Panigale.

Le soluzioni gestionali di lunga durata, anche in relazione ai vincoli di viabilità, in prospettiva consentiranno di alleggerire l'impatto ambientale con l'utilizzo di mezzi

meno inquinanti, oltre a perseguire criteri di maggiore economicità.

Per quanto concerne le iscrizioni ai servizi, a partire dalle iscrizioni per l'a.s. 2014/15 si è consolidata come unica modalità l'invio delle domande on-line, con conseguente risparmio di tempo per i cittadini e semplificazione delle procedure per gli uffici di Quartiere.

Servizio refezione scolastica: progetto automazione presenze e iscrizione coordinata con l'iscrizione a scuola

Gli obiettivi dell'Amministrazione comunale, mirati a migliorare la qualità del servizio, vedono il loro punto centrale di implementazione nel nuovo contratto di servizio, partito da settembre 2015 previo espletamento delle procedure di gara ad evidenza pubblica.

Nel 2016 sarà consolidato il sistema di rilevazione delle presenze da parte delle scuole, attraverso l'utilizzo del registro elettronico.

Nell'a.s. 2013/14 è stato sottoscritto un protocollo triennale tra Area Educazione e Formazione, USR-Ufficio V e Istituti Scolastici statali, per la gestione coordinata delle procedure di iscrizione alle scuole statali, che prevede anche la possibilità di abbinare le iscrizioni scolastiche ai servizi integrativi comunali ed in particolare al servizio di refezione scolastica. Conseguentemente, nell'a.s. 2014/2015 è stata attivata, in via sperimentale, l'iscrizione alla refezione comunale coordinata con le iscrizioni alle scuole statali e comunali. Tale procedura è stata confermata anche per l'a.s. 2015/2016 e comporta annualmente un raccordo con gli istituti scolastici per adeguare il modello di domanda ministeriale che le famiglie possono compilare on-line nel periodo definito per le iscrizioni, prevedendo l'iscrizione contemporanea anche alla refezione. Analogamente, anche per le scuole dell'infanzia è stata prevista la possibilità di richiedere la refezione contestualmente all'iscrizione.

Interventi per l'integrazione degli alunni stranieri

Per il triennio 2016/2018 l'obiettivo è quello di continuare a promuovere la conoscenza dell'italiano ai fini del successo scolastico in tutte le scuole del primo ciclo della città anche in collaborazione con le 5 Scuole Polo individuate dal protocollo dell'Ufficio Scolastico territoriale al quale ha aderito il Comune di Bologna. Si tratta di una gamma di servizi che, oltre alla facilitazione linguistica e alla mediazione linguistica culturale rivolta soprattutto all'accoglienza per un primo accesso, favoriranno l'empowerment dei docenti con metodologie didattiche sperimentali.

Nell'ottica della prevenzione alla dispersione scolastica, obiettivo generale è quello di sostenere l'integrazione linguistica e sociale dei minori stranieri neo-arrivati, prioritariamente a seguito di ricongiungimenti familiari.

Il Comune di Bologna è impegnato a definire i necessari accordi con la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Bologna per l'ottenimento dei dati relativi ai nuovi ingressi di minori, sia previsionali che effettivi, utili alla programmazione degli inserimenti scolastici. Si impegna inoltre nel coordinamento di rete diffusa dei punti informativi presenti nel territorio utili ad indirizzare ed orientare le famiglie degli alunni.

Tra le linee di azione previste dal progetto vi è l'implementazione della rete territoriale che già opera su questa fascia di giovani stranieri, con particolare attenzione alla definizione di protocolli territoriali.

Molto forte è l'esigenza di investire in progetti educativi anche extrascolastici che coinvolgano gli adolescenti anche con forti azioni di contrasto alla dispersione scolastica e formativa in stretta relazione con il tavolo antidispersione metropolitano.

L'Area Educazione e Formazione è parte del Tavolo di Lavoro interistituzionale promosso a livello metropolitano sulla integrazione scolastica degli alunni stranieri con

l'obiettivo di ridurre gli aspetti problematici e le criticità legate all'inserimento scolastico in corso d'anno, accorciandone i tempi di accesso e consentendo una distribuzione equilibrata nelle singole classi, anche al fine di prevenire il fenomeno della dispersione che ha un'alta incidenza per gli alunni provenienti da un contesto migratorio.

Servizi Interculturali

Il Centro di educazione Interculturale CDLEI, ha tra i suoi compiti il sostegno per l'inserimento degli allievi di origine straniera figli di migranti e per la promozione di pari opportunità formative e del successo scolastico, attraverso la realizzazione di attività educative didattiche (corsi di italiano come lingua seconda, laboratori espressivi e volti alla socializzazione del gruppo classe, sostegno pomeridiano allo studio, scuola estiva di italiano- Summer School).

Altri obiettivi sono la promozione di percorsi/progetti per la formazione dei docenti sulle tematiche emergenti e sulle metodologie didattiche in contesti plurilinguistici e interculturali e il coinvolgimento delle famiglie (corsi di italiano, laboratori di informazione e partecipazione per le madri, questi ultimi soprattutto nella scuola secondaria di I grado e nella scuola superiore). Si prevede di potenziare e ottimizzare questi servizi, anche attraverso il raccordo con i Servizi educativi scolastici territoriali dei Quartieri.

Indicatore della Situazione Economica Equivalente

A partire dall'entrata in vigore del Decreto Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 7 novembre 2014 che prevede l'applicazione del nuovo Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), e che porta al superamento del NISEE, d'intesa con l'Area Programmazione, è stato valutato l'impatto sulle tariffe di tutti i servizi educativi scolastici e l'opportunità di revisione dei sistemi tariffari.

Le valutazioni di impatto eseguite su 6.575 dichiarazioni ISEE pervenute fino al 21 settembre 2015 e relative a 9.126 utenti che usufruiscono di 11.250 servizi di carattere educativo e scolastico hanno evidenziato una lievissima flessione del valore medio ISEE e un calo più accentuato del valore mediano, confermando pienamente le tendenze che nel mese di luglio hanno portato il Consiglio Comunale ad approvare i due seguenti provvedimenti in materia tariffaria:

- conferma del sistema tariffario dei servizi educativi nidi d'infanzia, spazio bambini, centri per bambini e genitori e dei servizi integrativi scolastici post scuola nell'orario del pranzo, pre scuola nell'orario mattutino, post scuola nell'orario pomeridiano, e trasporto scolastico collettivo a partire dall'anno educativo-scolastico 2015/2016";
- approvazione del sistema tariffario del servizio di refezione scolastica e del contributo in luogo della refezione per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado a partire dall'anno scolastico 2015/2016.

Al momento attuale si può quindi affermare che per quanto riguarda i servizi educativi e scolastici l'introduzione del nuovo ISEE sembra avere assicurato un più adeguato controllo preventivo delle dichiarazioni e criteri di maggiore equità nell'erogazione delle prestazioni.

4.2.2.6 Servizi educativi e ricreativi rivolti a giovani adolescenti e preadolescenti

L'obiettivo è quello di promuovere e sostenere, attraverso l'azione centrale dei Servizi educativi territoriali, una progettualità diffusa, integrata con esperienze già in essere e finalizzata alla costruzione di reti e di relazioni sistematiche tra istituzioni, associazioni e altri soggetti presenti sul territorio per sostenere informazione, prevenzione e monitoraggio.

In questa logica la scuola è l'agenzia per eccellenza deputata a potenziare questi percorsi educativi; il Comune, anche attraverso la recente convenzione sottoscritta

dall'ufficio V e dai dirigenti scolastici unitamente all'Area Educazione e Formazione e ai Direttori dei quartieri in materia di prevenzione del disagio e contrasto alla dispersione/evasione scolastica, dovrà sempre più dotarsi di un progetto integrato di rete per raggiungere obiettivi educativi di forte indirizzo pedagogico e sociale, sia attraverso specifiche progettualità sia in rete tra i servizi del territorio e il sistema scolastico stesso.

Uno degli obiettivi che occorrerà perseguire nei prossimi anni è quello di consolidare una programmazione integrata delle iniziative/progetti sul territorio, anche in considerazione della molteplicità dei progetti in corso. Strumentale all'azione di programmazione è il potenziamento di un metodo di lavoro che individui la scuola quale punto centrale e nevralgico. Tale attività deve essere svolta in stretto raccordo con il Tavolo tematico Adolescenti di recente costituzione nell'Ufficio di piano, luogo di integrazione delle politiche e funzionale alla redazione del Piano distrettuale per la salute e il benessere sociale. La costituzione di questo tavolo è nata su impulso delle indicazioni regionali evidenziate nelle linee guida e dall'indirizzo evidenziato dalle diverse strutture dell'Amministrazione che si occupano di adolescenti e giovani, da cui è emersa la necessità di istituire un gruppo di lavoro trasversale per la conoscenza, scambio e confronto delle opportunità esistenti e dello sviluppo di azioni integrate in ambito.

Il lavoro di sistema è funzionale allo sviluppo di una nuova progettualità di interventi di promozione/prevenzione, di aggregazione/socializzazione, in raccordo con scuola e agenzie del territorio, Istituzione Educazione e Scuola, ASP, associazioni sportive culturali e quant'altro necessario per armonizzare e dare visibilità ai molti e eterogenei progetti esistenti attualmente nei Quartieri. Sarebbe utile mettere maggiormente in rete la progettualità sulla prevenzione del disagio dei minori anche disabili, dalla inclusione dei ragazzi migranti fino al lavoro dei consultori, con la parte più tipicamente educativa e di apprendimento (prevenzione del disagio/tempo libero/agio/promozione del benessere, creatività e linguaggi giovanili).

In tale contesto di azione integrata si inseriscono gli interventi territoriali per il sostegno scolastico e lo sviluppo di servizi educativi e ricreativi per il tempo libero, rivolti a bambini, preadolescenti e adolescenti, nell'ambito di un rinnovato obiettivo di strutturare e consolidare le attività del servizio educativo territoriale.

Un ruolo centrale per lo sviluppo di queste progettualità è la rete dei coordinamenti educativi territoriali 6-18 anni, che prevede interventi di prevenzione del disagio e promozione del benessere a favore di bambini e ragazzi. Gli interventi si sviluppano prevalentemente su tre aree:

- nella relazione con le scuole, da quella primaria fino alla secondaria di 2° grado con lo sviluppo di progetti di orientamento, progetti individuali e di gruppo classe per contrastare il disagio scolastico e la dispersione scolastica; progetti di collaborazione tra scuole ed extrascuola
- nella rete di territorio, attraverso l'organizzazione dei gruppi socio-educativi, delle attività di educativa di strada, nella promozione dei centri di aggregazione. Tra le attività progettuali realizzate particolare rilievo assumono quelli di cittadinanza attiva, legalità, ambiente, ecc.
- nelle attività in raccordo con i servizi sociali per l'attività inerente il lavoro di comunità e per progetti e interventi integrati e valutazione del bisogno educativo rivolti a minori in dispersione scolastica, minori stranieri con difficoltà di integrazione e minori vittime di abuso e maltrattamento grave.

Obiettivo per il 2016 è raggiungere il consolidamento di un modello di erogazione dei servizi che privilegi la dimensione territoriale, valorizzando la partecipazione delle realtà scolastiche e di altri soggetti quali le Associazioni di volontariato, sportive, centri sociali ecc., e la definizione di standard minimi degli interventi anche in raccordo con progetti nazionali e/o europei.

L'obiettivo nel triennio è implementare la rete dei servizi già esistenti con attività che, valorizzando la sussidiarietà e le reti territoriali, svolgano una forte azione di prevenzione e di promozione del benessere degli adolescenti. Particolare rilievo assumono le azioni volte a sostenere gli adolescenti di origine straniera e le loro

famiglie, sotto il profilo dell'apprendimento linguistico, della comunicazione e della socializzazione fra pari, dell'orientamento, attraverso la sperimentazione di percorsi di sostegno e motivazione allo studio, di facilitazione delle dinamiche di relazione con i pari, di continuità fra I° e II ciclo di istruzione, anche per contrastare la concentrazione di studenti di cittadinanza non italiana all'interno di percorsi professionali.

Per i servizi rivolti alla fascia della pre-adolescenza, i servizi costruiti da ASP IRIDeS (Centri Anni Verdi, Officinadolescenti, Centri di Aggregazione), sono confluiti da ottobre 2014 nella nuova Istituzione Educazione e Scuola, diventando così a gestione comunale. E' necessario avviare una ridefinizione della rete dei servizi gestiti dalle diverse istituzioni pubbliche, anche per ampliare il target di riferimento e passare dal contrasto al disagio alla promozione dell'agio.

4.2.2.7 Sviluppo progetti e azioni per la qualificazione dell'offerta educativa e formativa (fascia di età 0-18)

Lo sviluppo di una città a misura di infanzia e adolescenza non può che partire dall'idea che la città è un sistema educativo e formativo di rete tra le diverse agenzie educative e formative che la compongono (la famiglia, la scuola, le agenzie formative del territorio).

La ricca progettualità sviluppata in diversi servizi dell'Area Educazione e Formazione viene oggi raccordata in un servizio strategico che può, in un'ottica di sistema integrato, rafforzare le pratiche educative per sostenere un modello di inclusione delle differenze, di sostegno e sviluppo degli apprendimenti delle giovani generazioni, di formazione e incontro di operatori e insegnanti, per “nutrire” e conservare l'idea che una “città educativa è una città inclusiva”.

In questa prospettiva grande importanza riveste la raccolta, la messa in rete e la divulgazione di esperienze di innovazione didattica, di qualificazione della professionalità dei docenti e degli educatori, di documentazione delle buone pratiche, anche al fine di offrire servizi su richiesta delle istituzioni scolastiche, degli enti accreditati di formazione o degli enti locali, mantenendo una attenzione particolare ai temi dell'inclusione delle differenze e dell'integrazione.

Per questo motivo le attività di seguito evidenziate rappresentano le azioni prioritarie di intervento messe in campo per sostenere lo sviluppo dell'educazione e dell'integrazione in ambito scolastico ed extra scolastico.

Interventi per l'integrazione degli alunni stranieri

Per il triennio 2016/2018 l'obiettivo è quello di continuare a promuovere la conoscenza dell'italiano ai fini del successo scolastico in tutte le scuole del primo ciclo della città anche in collaborazione con le 5 Scuole Polo individuate dal protocollo dell'Ufficio Scolastico territoriale al quale ha aderito il Comune di Bologna. Si tratta di una gamma di servizi che, oltre alla facilitazione linguistica e alla mediazione linguistica culturale rivolta soprattutto all'accoglienza per un primo accesso, favoriranno l'empowerment dei docenti con metodologie didattiche sperimentali.

Nell'ottica della prevenzione alla dispersione scolastica, obiettivo generale è quello di sostenere l'integrazione linguistica e sociale dei minori stranieri neo-arrivati anche proseguendo le azioni di raccordo con la Prefettura di Bologna.

Le linee di azione previste dal progetto:

- Alfabetizzazione e insegnamento della lingua italiana (L2);
- Servizio di mediazione strutturato in collegamento con l'Istituzione Educazione Scuola, gli Istituti Comprensivi e il Servizio Educativo Scolastico territoriale dei Quartieri.

Molto forte è l'esigenza di investire in progetti educativi anche extrascolastici che coinvolgano gli adolescenti anche con forti azioni di contrasto alla dispersione

scolastica e formativa in stretta relazione con il tavolo antidispersione metropolitano.

L'Area Educazione Formazione è parte del Tavolo di Lavoro interistituzionale promosso a livello metropolitano sulla integrazione scolastica degli alunni stranieri con l'obiettivo di ridurre gli aspetti problematici e le criticità legate all'inserimento scolastico in corso d'anno, accorciandone i tempi di accesso e consentendo una distribuzione equilibrata nelle singole classi, anche al fine di prevenire il fenomeno della dispersione che ha un'alta incidenza per gli alunni provenienti da un contesto migratorio.

Bologna Città Educativa e dei Bambini

Nelle linee programmatiche di mandato è stato evidenziato il progetto “Bologna città educativa a dimensione di bambine e bambini”, con l'obiettivo di predisporre e valorizzare occasioni di educazione e formazione dei cittadini più piccoli, di identificare luoghi e spazi di incontro come occasioni di esperienza culturale, ludica, espressiva, cognitiva. “Bologna città educativa e dei bambini” è il progetto di riferimento per il confronto e la “contaminazione” delle diverse competenze (educative, culturali, urbanistiche, ecc.), che potranno consentire di integrare sguardi e metodi, linguaggi e saperi per produrre/realizzare azioni capaci di rispondere alla qualità del vivere in comunità delle bambine e dei bambini. Lo sviluppo di azioni di rete e il coordinamento delle istituzioni/agenzie formative, sociali ed educativo/scolastiche è la base per lavorare su obiettivi che possano garantire una reale inclusione sociale e una prospettiva globale che permetta di affrontare le disparità sociali, economiche e una maggiore disseminazione di opportunità, sia quelle già esistenti o da realizzare, verso tutti i settori della popolazione 0/18 anni.

Nato nell'anno 2013, il progetto “Bologna città educativa e dei bambini” promuove una reale e concreta cultura dell'infanzia e dell'adolescenza volta a armonizzare e rendere riconoscibili le azioni di intervento a favore delle fasce più giovani della popolazione e per sviluppare un'idea di città a misura dei cittadini più giovani, in grado di accoglierli e assicurare le migliori opportunità per l'acquisizione di conoscenze finalizzate ad una cittadinanza consapevole.

Per l'anno 2016 verranno consolidati i seguenti ambiti:

- coordinamento del sistema di relazioni organizzative e progettuali interne all'Amministrazione, al fine di rendere maggiormente coerenti e visibili le molteplici azioni rivolte all'infanzia e all'adolescenza, nel pieno rispetto delle specificità e delle autonomie delle singole azioni progettuali in essere;
- sviluppo e qualificazione della rete cittadina dei soggetti pubblici e privati, che concorrono al sistema di offerte e opportunità rivolte all'infanzia e all'adolescenza, attraverso la promozione di una progettazione partecipata, che, a partire dal ricco patrimonio di beni culturali e ambientali della nostra città, ricerchi nuove risorse e opportunità per ampliare l'offerta educativa e l'accessibilità a tutti i bambini e adolescenti
- mantenimento/miglioramento della Aule didattiche comunali per lo sviluppo dei percorsi educativi e laboratoriali per valorizzare e far conoscere il patrimonio storico-culturale della città di Bologna

Continuerà, quindi, lo sviluppo, il coordinamento e la promozione della progettazione partecipata di eventi comuni (Settimana dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – Presentazione offerta formativa alle scuole - Open Day) per favorire la comunicazione intergenerazionale e interculturale e promuovere una nuova cultura della cittadinanza e per fornire maggiori opportunità educative/didattiche al sistema scolastico cittadino.

In tal senso sarà ulteriormente potenziata la comunicazione e promozione presso le scuole delle iniziative progettuali, anche attraverso il rafforzamento di un metodo di lavoro che individui la scuola quale punto centrale e nevralgico.

Progetti di promozione della legalità

Nell'ambito delle iniziative di promozione della legalità continuerà il progetto << Fai la cosa giusta>> co-finanziato dalla Regione Emilia Romagna (in base alla legge regionale 3/2011) che ne ha già sostenuto due edizioni e in base all'ultimo Accordo di programma sottoscritto ne conferma il supporto sino al 2016.

Il progetto promuove la realizzazione di iniziative e interventi finalizzati a favorire la cultura del senso civico e della legalità tra la popolazione giovanile e la conoscenza del fenomeno mafia. Attraverso percorsi formativi e un'azione di ascolto dei bisogni dei giovani il progetto intende contrastare comportamenti contrari alle regole promuovendo un'educazione alla legalità.

Il progetto prevede la programmazione e la realizzazione di moduli formativi, nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado e in centri di aggregazione giovanile (CAV), ad opera di personale esperto sul tema del "rispetto" nei suoi molteplici aspetti rivolti sia ai giovani che ad insegnanti ed educatori.

Dal 2011 (anno di avvio del progetto) ad oggi sono state coinvolte circa 700 classi di oltre 50 istituti scolastici di Bologna e 20 centri di aggregazione giovanile.

In particolare da gennaio a giugno 2015 si sono svolti i moduli formativi sui temi della promozione e diffusione della cultura della legalità e del rispetto delle regole, definiti in co-progettazione con le associazioni ammesse a seguito di un avviso pubblico dedicato: sono stati oltre 50 gli Istituti scolastici coinvolti, tra scuole primarie e scuole secondarie di primo e secondo grado, distribuiti in tutti i quartieri cittadini. Inoltre, sono stati definiti, insieme agli educatori dei Quartieri, i 9 centri di aggregazione giovanile in cui si realizzeranno altrettanti laboratori formativi sulla legalità e sul rispetto delle regole.

A luglio 2015 è stata inviata la proposta formativa rivolta alle scuole per l'anno scolastico 2015/2016. La proposta è stata presentata alle scuole anche a settembre 2015 nel corso dell'Open day "Cosa abbiamo in Comune" organizzato dall'Area Educazione e Formazione.

Numerose scuole hanno accolto positivamente la proposta prevista dal progetto richiedendo moltissimi interventi formativi. Alcune di queste scuole non avevano mai partecipato alle precedenti edizioni del progetto. A novembre 2015 inizieranno i moduli formativi per l'anno scolastico che si conclude nel 2016.

A fronte della eventuale disponibilità da parte della Regione di dare continuità al progetto, con finanziamenti dedicati, le attività proseguiranno anche nel 2017-2018.

4.2.3. Ambito promozionale, culturale, sportivo e ricreativo

Analisi per aggiornamento modalità di gestione impianti sportivi

Nel corso del 2015 è stato complessivamente rivisto il sistema delle tariffe degli impianti sportivi cittadini e di Quartiere; continua il lavoro di analisi, istruttoria e proposta per predisporre ipotesi e opportunità di all'aggiornamento dell'assetto gestionale e regolamentare dell'impiantistica sportiva cittadina e di quartiere, anche attraverso l'intensificarsi di relazioni con i Quartieri delegati, la Consulta dello Sport e con il mondo sportivo operante sul territorio. In questo senso occorre tenere in considerazione crescenti oneri gestionali connessi anche a situazioni di progressivo invecchiamento delle strutture degli impianti, per ricercare opportunità di razionalizzazione di tempi e modalità gestionali, nella prospettiva dell'equilibrata diffusione della pratica sportiva e motoria.

L'analisi nel corso del 2015 si è orientata in modo specifico sulle problematiche di messa in sicurezza e manutenzione degli stessi; nella stretta collaborazione con i Quartieri deve essere orientata ad approfondire ulteriormente la vocazione prevalente degli impianti, l'aggiornamento dei modelli gestionali a partire dagli impianti con contratti in scadenza. Si lavorerà congiuntamente al fine di aggiornare il censimento di tutta l'impiantistica cittadina e al fine di migliorare la programmazione degli interventi necessari.

Coinvolgimento nelle attività promozionali

Proseguirà nel 2016-2018 la diffusione e la valorizzazione di iniziative e progetti condivisi per promuovere la pratica dell'attività motoria e sportiva di base, nei confronti dei diversi target già coinvolti (bambini e giovani, anziani, persone fragili) nell'ottica del miglioramento della salute e della qualità della vita, della socializzazione e del benessere di comunità.

Le iniziative e le attività promosse, organizzate e patrocinate dai Quartieri vengono messe in rete, coordinate e valorizzate anche integrandole con percorsi già attivi o in fase di implementazione in ambito di promozione della salute e prevenzione organizzate e promosse dal Settore Salute, Sport e Città Sana, quali, ad esempio, l'Osservatorio della salute, Parchi in movimento, Guida la notte sulla prevenzione delle dipendenze da sostanze legali e illegali, i Gruppi di cammino con interventi di memory training per over 65.

Anche la riassegnazione di immobili alle LFA, e altre iniziative di sussidiarietà nell'ambito della promozione complessiva di sani stili di vita, devono essere condotte in stretta relazione con i Quartieri e con le loro proposte.

5.1 BUDGET 2016 – 2018 RISORSE ATTRIBUITE AI QUARTIERI

Tav. 4 BUDGET 2016 - CONSUMI SPECIFICI ATTRIBUITI AI QUARTIERI PER GRUPPO DI CENTRO DI COSTO

(in migliaia di euro)	DIREZIONE, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI	SERVIZI SOCIO- ASSISTENZIALI PER ANZIANI/ ALTRO	SERVIZI SOCIO- ASSISTENZIALI PER MINORI E FAMIGLIE	SERVIZI SOCIO- ASSISTENZIALI PER ADULTI	DIRITTO ALLO STUDIO E ALTRI SERVIZI EDUCATIVI	SPORT, GIOVANI E CULTURA	TOTALE QUARTIERE	RISORSE CENTRALIZZATE (CARTA/CANCELLERIA QUOTIDIANI/PERIODICI/ BANCHE DATI)	TOTALE RISORSE PER QUARTIERE
Borgo Panigale	33	608	489	48	950	109	2.237	4	2.241
Navile	82	1.892	1.604	89	2.234	306	6.207	7	6.214
Porto	30	1.207	525	55	859	69	2.745	6	2.751
Reno	16	863	836	23	940	366	3.044	3	3.047
San Donato	35	1.006	1.264	75	1.311	62	3.753	3	3.756
Santo Stefano	18	1.043	319	44	1.241	83	2.748	2	2.750
San Vitale	50	1.469	1.015	83	1.118	30	3.765	4	3.769
Saragozza	28	1.141	456	48	1.177	51	2.901	5	2.906
Savena	28	1.465	1.240	91	1.530	117	4.471	5	4.476
Totale Quartieri	320	10.694	7.748	556	11.360	1.193	31.871	39	31.910

Tav. 5 CONSUMI SPECIFICI ATTRIBUITI AI QUARTIERI NELLA FORMULAZIONE DEL BILANCIO PLURIENNALE 2017-2018

	RISORSE PER QUARTIERE 2017	RISORSE PER QUARTIERE 2018
Borgo Panigale	2.241	2.241
Navile	6.214	6.214
Porto	2.751	2.751
Reno	3.047	3.047
San Donato	3.756	3.756
Santo Stefano	2.750	2.750
San Vitale	3.769	3.769
Saragozza	2.906	2.906
Savena	4.476	4.476
Totale Quartieri	31.910	31.910